



Direttore
Giuliano Poletti
Direttore responsabile
Massimo Tognoni
In redazione
Laura Lupo
Segreteria di redazione
Anna Colomberotto, Diletta Cereda
Direzione, Redazione e Amministrazione
Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma
Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335
E. mail: cooperazioneitaliana@legacoop.coop
Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024
Progetto grafico e impaginazione: Fabio Moriconi
Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.p.a.
Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it
Editore: Edizioni Cooperative s.c.
Via Stelvio, 1 - 00141 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 517 del 28.11.2000
Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1
DCB - Roma

Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

DPEF e decreto sulla Competitività: le valutazioni di Legacoop

Pubblichiamo, in questa pagina, due documenti. Il primo contenente le valutazioni e le proposte di Legacoop sul Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, illustrate da Bruno Busacca, Responsabile Area legislazione e politiche sociali di Legacoop, e da Mauro Gori, Responsabile Area economica e politiche per la competitività di Legacoop, nel corso della Audizione presso le Commissioni Bilancio riunite, Camera e Senato, svoltasi il 17 luglio. Il secondo contenente le valutazioni sul decreto "Bersani" illustrate da Bruno Busacca nel corso della Audizione svoltasi il 12 luglio presso le Commissioni riunite Bilancio e Finanze al Senato.

La crescita, innanzitutto

L'Italia deve ritrovare la strada della crescita, e deve ritrovarla rapidamente.

Di questo Legacoop è fermamente convinta: "Il male dell'Italia si chiama da diversi anni bassa crescita" affermavamo nel marzo scorso in un documento indirizzato ad entrambi gli schieramenti politici impegnati nell'ultima campagna elettorale.

Il quadro di riferimento dell'economia per il periodo 2007/2011 appare credibile e prudente, delineando un percorso di crescita stabile.

Senza crescita, peraltro, le altre due priorità apprezzabilmente individuate dal DPEF - il risanamento dei conti pubblici e l'equità - diventano obiettivi più difficili da perseguire col necessario consenso sociale.

DPEF: concentrare tutte le risorse sulla crescita e aggiornare la concertazione

A nostro giudizio, dunque, tutte le risorse disponibili, tutte le energie attivabili devono essere prioritariamente concentrate sull'obiettivo della crescita, per riaggianciare quantomeno il passo degli altri grandi paesi europei e per non disperdere i primi segnali di ripresa. Come correttamente afferma il DPEF, lo sviluppo dipende dai comportamenti delle parti sociali, delle imprese, delle famiglie.

Ma, "il Governo può e deve creare le condizioni favorevoli alla crescita", rimuovendo gli ostacoli di ordine normativo e amministrativo che inceppano il funzionamento del sistema economico, abbattendo i costi

di funzionamento della macchina pubblica, recuperando risorse preziose dall'evasione e dall'elusione fiscale e contributiva, promuovendo buone politiche per la realizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali necessarie per la competitività del Paese.

Un apprezzabile esordio di legislatura

Per questo abbiamo giudicato il Decreto-legge 223/06 un "apprezzabile esordio di legislatura".

Nelle politiche di semplificazione e di liberalizzazione occorre andare avanti con coraggio e decisione.

La maggiore apertura alla concor-

renza - rimuovendo tutti gli impedimenti ancora esistenti - di settori come i servizi pubblici locali, le professioni, le reti di distribuzione dell'energia e dei carburanti possono dare solo ricadute positive, in termini di creazione di nuove imprese efficienti e di nuovi posti di lavoro; di libertà nell'organizzare le attività di impresa secondo le aspettative del mercato; di contenimento dei costi per gli utenti, famiglie e imprese; di crescita di una maggiore consapevolezza del cittadino-consumatore. Il movimento cooperativo è già presente in alcuni di questi settori ed è pronto a impegnarsi maggiormente, anche sperimentando nuo-

ve forme di cooperazione fra professionisti e fra cittadini-utenti: chiede che il Governo presenti rapidamente le ulteriori misure annunciate in tema di servizi pubblici locali, di professioni, di reti di energia e di commercio dei carburanti.

Le politiche per le imprese

I problemi principali del sistema produttivo italiano sono dati dalle ridotte dimensioni medie delle imprese, e da un modello di specializzazione da mutare; letti in termini di obiettivi da perseguire, da una crescita dimensionale funzionale ad un programma di ridefinizione del modello di specializzazione.

Il modello della piccola impresa è stato in passato un elemento di successo per l'economia italiana; oggi deve evolvere verso l'acquisizione

Segue a pag. 6

Competitività: condivisibili indirizzi e finalità, proseguire sulla via delle liberalizzazioni

Gli indirizzi e le finalità dichiarate per il complesso delle norme contenute nel Decreto-legge 223/06:

- "rafforzare la libertà di scelta del cittadino consumatore"
- "promozione di assetti di mercato maggiormente concorrenziali"
- "al fine di favorire il rilancio dell'economia e dell'occupazione"
- "attraverso la liberalizzazione di attività imprenditoriali e la creazione di nuovi posti di lavoro"

sono ampiamente condivise da Legacoop e costituiscono per la politica del Governo un apprezzabile esordio di legislatura (peraltro li avevamo indicati come priorità alle forze politiche impegnate nella campagna elettorale, in occasione della nostra Assemblea tenuta nel marzo scorso).

Il Paese ha bisogno di coerenti politiche di liberalizzazione che aiutino il sistema imprenditoriale a recuperare efficienza e competitività e liberino e incoraggino nuove energie imprenditoriali e professionali, e di misure di contenimento dell'evasione e dell'elusione fiscale e previdenziale. E non può permettersi il rischio del blocco dei cantieri delle infrastrutture essenziali. Analizzando più in dettaglio le principali disposizioni contenute nel Decreto-legge, Legacoop esprime in particolare apprezzamento per:

- Quelle relative alle professioni (art. 2), ritenendo che esse costituiscano un primo passo per una più ampia riforma, che contenga anche il pieno superamento dell'anacronistico (e penalizzante) divieto di esercizio in forma societaria.
- Quelle relative all'ampliamento della concorrenza nel commercio: le misure contenute nell'art. 5 rispondono, peraltro, ad

una pdl di iniziativa popolare da noi promossa. Ma occorre andare avanti - anche agli altri livelli istituzionali: le Regioni, i Comuni - e per altri prodotti, come i carburanti, per cui si è creata una riserva di vendita di fatto che penalizza fortemente i consumatori, come provano le poche esperienze che finora la Gdo è riuscita a realizzare.

- Quelle relative alla maggiore apertura alla concorrenza dei servizi pubblici locali (contenute negli art. 2 e 13). Il proliferare delle società a capitale pubblico negli ultimi anni ha bloccato la concorrenza scaricando sui contribuenti e sugli utenti i costi di sprechi ed inefficienze: occorrerà dunque evitare interpretazioni "lassiste" di questa nuova norma. Sul tema, auspichiamo che sia rapidamente presentato in Parlamento l'annunciato ddl governativo di riforma generale del settore.

Valutiamo positivamente il dialogo apertosi presso il Ministero per lo Sviluppo Economico sulla norma relativa ai taxi. L'intenzione del Governo è apprezzabile, ma possono essere trovate soluzioni diverse - in particolare sul punto relativo al cumulo delle licenze - che portino agli stessi risultati di soddisfazione degli utenti, con il coinvolgimento della categoria. Legacoop auspica che questo avvenga. Certamente positivo, al di là delle cifre stanziare, è l'aumento delle risorse destinate all'ANAS e alle FS, per evitare quantomeno di dover chiudere i cantieri, e ai Fondi per il servizio civile e per le politiche sociali, fortemente penalizzati dall'ultima finanziaria; ed apprezzabile la costituzione dei Fondi per la famiglia, per i giovani, per le pari opportunità.

Parimenti positive le misure per il contenimento della spesa pubblica, tese a recupera-

re efficienza attraverso il migliore impiego delle risorse interne. Ovviamente l'effettivo impatto di queste misure dovrà essere monitorato e potrà essere valutato solo a consuntivo: troppo frequente è da anni lo scarto tra buone intenzioni ed effetti concreti delle misure di contenimento della spesa pubblica. Parimenti apprezzabili sono le misure che allargano la responsabilità solidale dell'appaltatore per gli obblighi del subappaltatore in materia di versamenti fiscali e previdenziali relativi ai lavoratori; ai fini di un miglior funzionamento della norma è necessario comunque

prevedere congrui tempi di prescrizione.

In relazione alle norme di natura più strettamente fiscale, contenute nel Titolo III, Legacoop segnala un serio problema legato alla modifica del regime IVA per le compravendite e le locazioni immobiliari. La retroattività, in particolare, così come è congegnata, determina effetti dannosi e ingiusti: occorre dunque trovare soluzioni che siano meno penalizzanti per gli operatori e non producano effetti distortivi sul mercato. Legacoop auspica che il passaggio parlamentare voglia risolvere questo problema. ■

Coopfond Spa: Sergio Nasi nominato Direttore Generale

Roma, 18 luglio 2006 - Il Consiglio di Amministrazione di Coopfond, Fondo Mutualistico di Legacoop, ha nominato **Sergio Nasi** Direttore Generale, attribuendogli ampie deleghe operative. Sergio Nasi, 59 anni reggiano di Rolo, è laureato in filosofia presso l'Università Cattolica di Milano. Ha ricoperto, tra l'altro, gli incarichi di Presidente di Unieco, Cantine Cooperative Riunite, Parco, Progeo. È attualmente presidente di Legacoop Agroalimentare, Associazione Nazionale Cooperative Agroalimentari.

Si completa così l'organigramma gestionale aziendale, in ottemperanza alle indicazioni strategiche decise dalla Direzione Nazionale Legacoop e approvate in Assemblea dei soci del Fondo, che risulta così composto:

Presidente **Giuliano Poletti**
Vicepresidente **Giorgio Bertinelli**
Direttore Generale **Sergio Nasi**

Direttori d'Area:

Dora Iacobelli (Promozione e Consolidamento)
Gianfranco Tibaldi (Sviluppo)
Alfredo Morabito (Promozione Attiva)
Roberto Genco (Legale e contratti)
Angelo Ancarani (Monitoraggio)

Responsabile amministrativo: **Edmondo Belbello**

Coop: in un anno nero per i consumi, crescono fatturato (+1,9%), dipendenti (+1,9%) e soci (+5,1%)

Una quota di mercato del 17,1%, un fatturato di 11,5 miliardi di euro di cui oltre il 70% verso i soci, 1297 punti vendita (43 nuove aperture nel 2005), 52.800 dipendenti (+1,9%), oltre 6,2 milioni di soci (in pratica una famiglia su 5 in Italia) di cui 301.000 nuovi soci (+5,1%). Circa 370 milioni di euro i benefici economici stimati per i soci Coop.

È la carta d'identità del sistema Coop nel 2005, così come è stata presentata nella conferenza stampa "Il bilancio 2005 di Coop: l'economia, il sociale" durante il quale è stato distribuito il Rapporto Sociale 2005: il compendio delle azioni concrete che Coop ha realizzato sul versante della socialità.

Il 2005, anche a detta di Coop, è stato un anno nero per i consumi in Italia, l'anno peggiore dell'ultimo quindicennio. Infatti, negli ultimi anni, le famiglie italiane hanno perso oltre il 10% del loro potere d'acquisto reale. L'Istat, nel suo recente rapporto annuale, ha evidenziato la situazione di forte criticità e disuguaglianza nella distribuzione del reddito: il 40% delle famiglie fruisce solo del 20% del reddito nazionale, il 30% ha forte difficoltà ad arrivare alla fine del mese (la quota sale al 48% al Sud).

"Pur in un contesto di mercato particolarmente difficile e in una situazione di contrazione dei consumi, però, Coop è riuscita a tenere fede al suo ruolo di impresa sociale ed è cresciuta di più dei suoi concorrenti diretti - ha spiegato **Aldo Soldi, presidente di Coop-Ancc** (l'associazione nazionale in cui si riconoscono 140 imprese) - Ha incrementato la quota di nuovi soci (+5,1%) e ha sviluppato il fatturato (+1,9%). Lo ha fatto tagliando i margini, senza mai venir meno al suo ruolo di associazione di consumatori, continuando a svolgere attività sociali (oltre 15 milioni di euro investiti su base nazionale), interagendo con i soci attraverso le assemblee (solo le assemblee separate sono state 451 nel 2005), procedendo nel suo piano di sviluppo con 43 nuove aperture di punti vendita e offrendo così un migliaio di nuovi posti di lavoro. Siamo un'impresa tutta italiana in un settore - quello della gdo - che sta sempre più diventando terra di conquista degli stranieri. Se dovessi rivolgere un appello al nuovo Governo è proprio quello di salvaguardare le imprese italiane rimaste. Sono una risorsa del Paese".

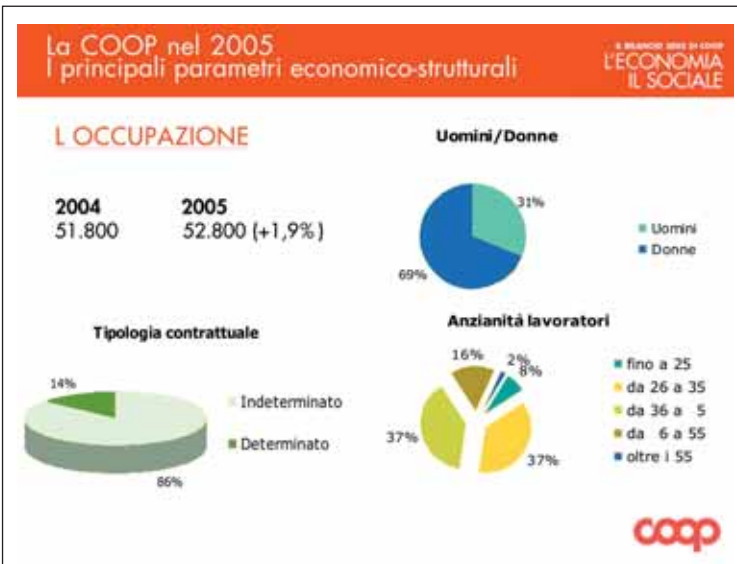
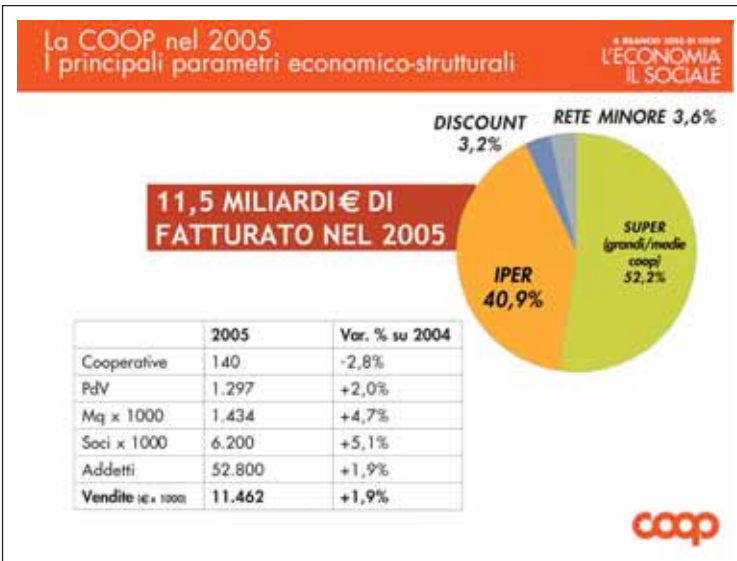
"Il primo impegno di Coop - mantenuto anche nel 2005 - è quello di garantire un forte contenimento del livello dei prezzi non a scapito della qualità: solo nel 2005 sono stati 3.500.000 i controlli eseguiti - ha affermato **Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia** (il consorzio nazionale di marketing) - I prezzi 2005 sono stati ridotti rispetto al 2004 del -1,2%, a fronte di una sostanziale stabilità del livello dei prezzi misurato da Istat per il 2005 (alimentari e bevande). Di fatto, il

Silvia Mastagni
ANCC - COOP, Responsabile Ufficio Stampa

livello dei prezzi Coop nel 2005 si è riportato a quello del 2002, consolidando un trend che da 5 anni vede l'inflazione Coop mediamente inferiore a quella Istat con un vantaggio complessivo per i soci e consumatori Coop superiore al 9% "Inoltre Coop è davvero un baluardo del made in

Italy - ha confermato Tassinari - Basti pensare che Coop ha rapporti con circa 15.000 imprese italiane e nel corso del 2005 ha sviluppato un fatturato all'acquisto superiore ai 7,5 miliardi di Euro, di cui circa 5 miliardi con l'industria alimentare grocery, 1,5 miliardi nei mercati dei prodotti freschissimi e il restante 1,1 mld nei mercati non food".

Se il 2005 è stato l'anno nero dei consumi in Italia, gli andamenti dei primi mesi del 2006 segnano per Coop un risultato positivo, sia in assoluto che rispetto alla dinamica contenuta del mercato: il trend delle vendite Coop gennaio-maggio è del +1,5% (+0,7 la crescita del mercato/Fonte Iri Infoscian). Nonostante il perdurare della stagnazione dei consumi, Coop in continuità con il 2005, sta sviluppando vendite in particolare nell'area dei prodotti freschi (+3,2%), dove la convenienza si combina con sicurezza e qualità dell'offerta, incontrando il favore del consumatore: per tutti significativamente è il +7% a quantità nell'ortofrutta (-3,4 consumi a quantità totale Italia : Fonte Ismea 2006).



I soci, gli occupati

Dall'inizio degli anni '90, che sono stati forse gli anni più difficili per le famiglie italiane, i soci Coop sono quasi triplicati. Erano poco più di 2,3 milioni nel 1990, sono oggi quasi 6,2 milioni. Questa crescita si è concentrata soprattutto negli ultimi anni. Dal 2000 al 2005, quasi 2,3 milioni di italiani hanno voluto condividere la proprietà di Coop, circa il 38% dei soci oggi iscritti. Nel 2005 questa crescita è stata ancora più rapida con un incremento della base sociale del 5,1% pari a circa 301.000 soci.

La morfologia dei soci coop in questi anni è cambiata insieme ai radicali cambiamenti della società italiana. Storicamente sono sempre state soprattutto le donne ad iscriversi a Coop, la presenza maschile si è fatta progressivamente più forte tanto da contare oggi il 31% dei soci e raggiungendo per la prima volta nel 2005 la maggioranza dei nuovi soci (sono uomini il 52% dei nuovi iscritti). Cresce inoltre la partecipazione delle famiglie giovani (minori di 40 anni). Esse rappresentano infatti circa il 26% degli associati, ma quasi la metà dei nuovi iscritti nel 2005. Questo profondo cambiamento in atto nella base sociale è anche il frutto della crescita di Coop, al di fuori delle aree di tradizionale insediamento. Sono infatti 414.000 i soci di coop nelle regioni meridionali.

Coop è un sistema di imprese che si avvale di 52.800 occupati (+1,9% rispetto al 2004 grazie anche alle 43 nuove aperture): più donne che uomini (il 69% contro il 31%) con una crescita della presenza femminile anche in ruoli manageriali (la percentuale delle donne ha toccato quota 11%), più tempi indeterminati -full time e part time- che determinati (l'86% degli addetti Coop sono assunti con contratti a tempo indeterminato con un incremento del 4,2% rispetto al 2004). La fascia d'età più rappresentata è quella che va dai 36 ai 45 anni (38,3%), seguono i dipendenti che hanno un'età compresa fra i 26 e i 35 anni (36,5%).

Lo sviluppo

Nei piani di sviluppo Coop (2006-2008) previste 90 aperture pari a 310.000 metriquadri in più di superficie di vendita. Tra le aperture più imminenti i primi Ipercoop in Sicilia (prima apertura autunno 2007). Le aperture previste svilupperanno un fatturato annuo (a regime) di oltre 2 miliardi di euro, genereranno oltre 10.000 nuovi posti di lavoro diretti per un investimento di 1,3 miliardi di euro. Entro il 2008 si aprirà il 100° Ipercoop.

PREMIO QUADROFEDELE AL MIGLIOR BILANCIO DELLE COOPERATIVE

È stato divulgato il Bando relativo al Premio Quadrofedele 2006 al miglior Bilancio d'Esercizio (8° edizione) e al miglior Bilancio Sociale (7° edizione) delle Cooperative aderenti a Legacoop.

Il premio, organizzato dall'ARCRES con il patrocinio di Legacoop, il contributo di Coopfond e la collaborazione tecnica dell'Oscar dei Bilanci promosso dalla FERPI, si prefigge l'obiettivo di favorire la redazione dei Bilanci di Esercizio e dei Bilanci Sociali delle Cooperative, caratterizzati dalla trasparenza, leggibilità e completezza, e da una efficace veste grafica e illustrativa; è riservato alle Società Cooperative di 1° e di 2° grado, che hanno adottato, a seguito della Riforma del Diritto Societario, il modello "SpA"

Per partecipare ai rispettivi Premi occorre che:

- **IL BILANCIO D'ESERCIZIO** sia stato "certificato" ai sensi dell'art. 15 della Legge 59/92;
- **IL BILANCIO SOCIALE** sia corredato da una copia del Bilancio d'Esercizio con la relazione dell'Organo di controllo (Collegio Sindacale e/o Revisore Unico, incaricato del controllo contabile o Società di Revisione).

Non sono richiesti riferimenti specifici per la elaborazione del Bilancio Sociale; tuttavia costituisce fattore di apprezzamento una "attestazione" di controllo del medesimo da parte di un organo di controllo indipendente.

La partecipazione al concorso è gratuita.

Le cooperative interessate dovranno far pervenire entro il **30 settembre 2006** la scheda di partecipazione, compilata sulla base dello schema indicato sul retro, i bilanci (n.2 copie per ogni tipo) e la documentazione a corredo (inviti, locandine, etc.) alla segreteria del Premio Quadrofedele c/o ARCRES - Viale Aldo Moro 16 - 40127 Bologna.

Per ulteriori informazioni consultare l'ARCRES o il suo sito.

I nuovi strumenti finanziari delle società cooperative: verso il mercato dei capitali di rischio?

Il 7 luglio 2006 si è svolto a Firenze, alla presenza del Presidente di Legacoop Giuliano Poletti e del Presidente di Legacoop Toscana Giovanni Daddoli, il Seminario dal titolo "I nuovi strumenti finanziari delle società cooperative: verso il mercato dei capitali di rischio?", con la partecipazione del Responsabile Economia e Finanza di Legacoop Toscana Franco Cardini, del Responsabile dell'Ufficio Legislativo nazionale di Legacoop Mauro Iengo, del direttore legale di Coopfond Roberto Genco e del Prof. Marco Lamandini dell'Università degli Studi di Bologna.

Introducendo i lavori, Franco Cardini ha sottolineato come il tema delle risorse finanziarie, necessarie e favorire la crescita e la competitività del movimento cooperativo in un mercato sempre più globale, e a perseguire adeguatamente la propria missione mutualistica, è infatti uno dei problemi più sentiti oggi dalle imprese cooperative, assieme a quelli dell'innovazione e della ricerca, dell'internazionalizzazione e delle risorse umane. La riflessione sulle nuove opportunità offerte dalla riforma del diritto societario che ne è scaturita, ha consentito di mettere in luce le possibilità e i limiti della nuova finanza cooperativa.

Gli strumenti per attrarre capitali di rischio e finanziamenti di debito

La grande novità del nuovo impianto normativo sta nell'aver abolito i maggiori vincoli preesistenti e nell'aver affidato alle cooperative la stessa possibilità di autoregolamentare la propria appetibilità nei confronti dell'esterno attraverso l'adozione di strumenti idonei ad attrarre capitali di rischio e finanziamenti di debito.

Questo ha consentito ad esempio di risolvere i problemi di alcuni settori cooperativi, quali recettivamente è avvenuto per i Consorzi Fidi, che nonostante la legislazione speciale particolarmente restrittiva hanno individuato negli strumenti finanziari non partecipativi lo strumento per aumentare la propria patrimonializzazione, essenziale per la loro attività caratteristica di garanzia collettiva dei fidi, ma anche per compiere il vero salto di qualità nell'attività di queste imprese, candidate, in presenza di certi requisiti patrimoniali e di determinati volumi di attività finanziaria, ad assumere i compiti di cui all'art. 107 del TUB tipicamente riservati agli intermediari finanziari, tra i quali la gestione di fondi pubblici di agevolazione ed il riconoscimento del valore delle garanzie ai fini di Basilea 2. A tale proposito, Franco Cardini ha descritto l'esperienza pilota di Fidicoop Toscana-Confidi di cui è Presidente e la recentissima emissione di strumenti finanziari non partecipativi per 1,5 milioni di euro, dotati di diritti patrimoniali ed amministrativi e sottoscrivibili da istituti di credito, società finanziarie ed altri enti persone giuridiche interessate ad investire nello sviluppo del consorzio fidi.

Finalizzare la finanza al perseguimento dello scopo mutualistico

Ma se i titoli cooperativi perdono quindi la tipicità che li aveva resi illeggibili al mercato dei capitali, è vero anche che si tratta evidentemente di un'omologazione solo formale al sistema finanziario delle società di capitali. Sotto l'aspetto sostanziale infatti, ha ricordato Mauro Iengo, la necessità di finalizzare anche la finanza al perseguimento dello scopo mutualistico condiziona la libertà di agire delle cooperative: da un lato, le ragioni mutualistiche impongono che questi strumenti siano gestiti secondo un'ottica non speculativa, in ossequio alle virtù riconosciute alla cooperazione dalla nostra Carta Costituzionale, dall'altro l'importanza di privilegiare le destinazioni mutualistiche della ricchezza prodotta dalle imprese cooperative pone la necessità che le scelte in materia di remunerazione del capitale non rendano secondaria la remunerazione dell'apporto mutualistico effettuato tramite il ritorno e l'incremento del patrimonio indivisibile, impegnano che le imprese associate a Legacoop hanno assunto tra i propri obblighi statuari, ed infine, i maggiori strumenti di tutela che il legislatore ha garantito a salvaguardia della proprietà cooperativa aiutano a prevenire l'eventuale snaturamento

della causa mutualistica che potrebbe prodursi per questa via.

Interessante applicazione anche sotto il profilo dell'emissione degli strumenti finanziari è quella del nuovo istituto civilistico del c.d. "patrimonio destinato", eventualmente costituito all'interno dei Mezzi Propri della società cooperativa, anche con il concorso di altri soggetti (conferimenti di terzi, titoli para-partecipativi). Per non tacere poi del fatto che il patrimonio destinato di una cooperativa può essere all'occorrenza messo in rete con quelli di altre, anche attraverso un contratto di gruppo cooperativo paritetico.

Il nuovo Regolamento di Coopfond

Roberto Genco ha poi descritto le novità recate dal Regolamento di Coopfond e la possibilità oggi per il Fondo di intervenire per finalità di promozione, sviluppo e consolidamento delle imprese cooperative anche attraverso strumenti finanziari di tipo nuovo. Ad evidenza, questi possono rappresentare un nuovo canale attraverso cui non soltanto i Fondi Mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, ma anche gli altri investitori istituzionali del movimento cooperativo (Fondi Pensione, Compagnia Finanziaria Industriale), così come gli investitori professionali del settore bancario in genere, possono intervenire a sostegno delle imprese.

Il legislatore riconosce in questi soggetti gli interlocutori dello sviluppo del movimento cooperativo: il venture capital dei Fondi può infatti essere visto complessivamente come un contributo di efficienza nei confronti della cooperativa, anche in funzione delle attività che lo accompagnano, di tutoraggio e di controllo nei confronti della gestione d'impresa.

È chiaro però che anche l'intervento di questi soggetti può non esaurire il fabbisogno finanziario delle imprese.

La quotazione dei titoli cooperativi

È opportuno allora pensare concretamente ad altre vie, quali la quotazione dei titoli cooperativi in mercati dei capitali, come ha invitato a fare il Prof. Lamandini. In questo, occorre stabilire indirizzi e limiti che consentano al movimento di non uscire dai binari dei propri principi e valori.

La quotazione dei titoli cooperativi dovrebbe pertanto proporsi con un altissimo valore simbolico, connotandosi da un lato per il suo agire necessariamente di sistema e dall'altro per la natura peculiare delle risorse messe in campo: investimenti non speculativi, le cui aspettative di capital gain saranno necessariamente diverse che nelle altre società.

Questi gli elementi attraverso i quali marcare la nostra differenza, "il produrre gentile cooperativo".

Tanto più sarà possibile evidenziare all'investitore esterno i caratteri peculiari dei titoli cooperativi se, in ragione dell'evoluzione della normativa europea e nazionale in materia, sarà possibile istituire segmenti ad hoc del mercato dei capitali, in cui scambiare titoli di rischio variamente modulati, rappresentativi di capitale fisso od ibridi di quasi-capitale imputati a patrimonio netto, sufficientemente diffusi tra il pubblico.

Ipoteticamente, si può pensare ad una pluralità di segmenti di mercato, differenziati ad esempio tra quelli dedicati alle grandi cooperative e quelli per le imprese con una minore ma sufficientemente adeguata capitalizzazione.

Come primo passo potrebbe tuttavia essere conveniente coinvolgere uno stock di grandi cooperative in emissioni obbligazionarie di rete con funzioni di garanzia, apprestando ulteriormente strumenti di controllo a livello di sistema.

Una simile visione, che sta nella capacità di agire come sistema sul fronte finanziario, comporta ad evidenza una precisa scelta programmatica di lungo periodo: disancorarsi dall'affidamento al credito bancario e al prestito da soci come forme privilegiate di finanziamento, nonché dall'approccio di breve periodo in materia di finanza aziendale, e considerare in modo lungimirante le minacce e le

Serena Bitossi
Ufficio Studi Legacoop Toscana

opportunità legislative, compreso il tema delle obbligazioni, che potrebbe assumere una partico-

lare rilevanza strategica. In tutto ciò potrà trovare una nuova legittimazione anche l'ampliamento dell'orizzonte cooperativo all'attività bancaria, attraverso soggetti di sistema che a sostegno della crescita del movimento svolgano un ruolo di market maker e di collocazione dei titoli sul mercato.

La direttiva europea in materia di strumenti finanziari, infatti, consentirebbe di superare l'attuale modello per accedere al risparmio diffuso, dei mercati finanziari e regolamentati gestiti da Borsa Italiana Spa: attraverso la costituzione di piattaforme alternative di negoziazione di titoli gestite da intermediari finanziari in cui scambiare gli strumenti cooperativi.

L'approccio di sistema, come è evidente, garantirebbe la solvibilità dei titoli, qualunque fosse il rischio. Non è da sottovalutare inoltre che simili soggetti, oltretutto "quotati", subirebbero maggiori controlli del resto delle società di capitali: quelli della vigilanza cooperativa, ad esempio, nonché la possibilità, come si è detto a proposito dei fondi mutualistici, di pervenire ad una più efficace governance adottando forme interne di partecipazione o di controllo dei soci finanziari sulla gestione, attraverso la loro nomina nel CdA o nel collegio sindacale.

I controlli e le garanzie

La questione dei controlli e delle garanzie è fondamentale anche ai fini del mercato, poiché questo ci seleziona anche nella forma del consenso, ha affermato Giovanni Daddoli.

È ormai tramontata da tempo la filosofia alla base della creazione dei soci "sovventori", l'idea della cooperazione debole, fragile e assistita da un network, come posta sotto tutela: oggi chi decide di investire nelle cooperative guarda ad esse come ad un'esperienza economica valida, ad un'impresa duale, fatta di competizione da un lato, e di un impianto di valori, a forte radicamento sociale e territoriale, dall'altro.

Oggi le nostre imprese sanno stare sul mercato, anche grazie alla patrimonializzazione che le agevolazioni fiscali hanno favorito, a riprova che queste sono state degnamente applicate: il mercato non ci seleziona più come imprese, ma come sistema, e in coerenza con la dimensione sociale che ci caratterizza, quella di una democrazia di mercato. Ormai la nostra dimensione strategica è il gruppo cooperativo; a latere, la dimensione dell'integrazione di filiera, del capitale umano, dei network organizzativi.

Non saremo coerenti con noi stessi se nel governare il processo di costruzione della nuova finanza cooperativa o del nostro sviluppo imprenditoriale lasciamo prevalere le logiche competitive.

L'impresa cooperativa ha bisogno di rafforzarsi e questo arriva dosando in modo diverso dagli altri il core business, la gestione finanziaria, la gestione patrimoniale.

Dovremo essere sempre "più uguali" ai nostri competitors, sotto certi aspetti, perché non antagonisti, ma allo stesso tempo "più diversi", perché saremo sempre gli unici in grado di mettere in campo un'integrazione forte e capacità di mezzi: elementi del nostro DNA, che dobbiamo solo saper valorizzare.

Una "terra di mezzo"

Le suggestioni sopra esposte hanno trovato riscontro positivo nell'intendimento che il Presidente Poletti ha voluto esprimere a conclusione dei lavori.

Davanti al riconoscimento di uno spazio di operatività molto più ampio rispetto al passato, concessi dal legislatore, le nostre responsabilità stanno in primo luogo nel decidere come gestirlo. Una delle possibili risposte è quella di bandire la finanza ed il mercato dei capitali, continuando a cercare di risolvere i problemi di finanziamento con il credito bancario e il prestito da soci. O, all'estremo opposto, decidere piuttosto di superare la forma giuridica cooperativa ammettendo che, oltre certe dimensioni, è ina-

deguate e non riesce a sostenere la crescita, decidendo di conseguenza di approdare ad una strumentazione finanziaria identica a quella delle altre società di capitali.

Oggi, sostiene il Presidente di Legacoop, la soluzione sta nella "terra di mezzo": accedere al mercato dei capitali conservando la nostra natura e le nostre peculiarità e caratteristiche. Quindi: studiare il modo e le forme, sciogliendo il dilemma se sia migliore la via della Borsa ovvero modalità diverse attraverso cui gestire le transazioni; dopodiché, cominciare a sperimentare, come ha correttamente scelto di fare Fidicooptoscana.

I nostri investitori saranno soggetti che preferiscono impiegare i propri capitali in imprese come quelle cooperative, senza fare scalate né speculazioni, ma allo scopo di sostenere un segmento di mercato individuabile nelle peculiarità dei suoi valori, di un'occupazione di qualità e senza padroni, di responsabilità sociale, di attenzione al territorio, di correttezza nel pagamento delle tasse. In altri termini, sottoscrivere titoli cooperativi significa partecipare ad un'operazione di tipo comunitario: l'investimento su imprese del proprio territorio avrà infatti ricadute su quella stessa comunità.

La dimensione unitaria di sistema del futuro mercato dei titoli cooperativi necessita però di progettare risposte adeguate, costruire strumenti e modalità flessibili ed innovative, quali ad esempio i bond di distretto, superando la logica della Borsa, poiché questa ha generalmente portato alla demutualizzazione e alla logica del breve periodo.

Nel futuro, la sfida da porci è essere interpreti originali di idee innovative ed essere capaci di portarvi le nostre caratteristiche: questo vuol dire progettare qualcosa di nuovo.

Il Sen. Paolo Giaretta, è il Sottosegretario di Stato per la cooperazione del Ministero per lo Sviluppo Economico



Il 18 maggio è stato nominato Sottosegretario di Stato del Ministero dello Sviluppo Economico, con delega per la Cooperazione, il Sen. Paolo Giaretta.

Giaretta, nato a Padova il 14 marzo del 1947 è laureato in Scienze politiche con una tesi in Dottrina dello Stato, ha vinto una borsa di studio di addestramento alla ricerca bandita dal CNR presso l'Istituto Superiore di Studi Economici Adriano Olivetti di Ancona. Nel 1972 è vincitore di un concorso per funzionario della carriera direttiva presso la Camera di Commercio di Padova. Dal 1972 al 1974 presta la propria opera presso l'Ente Regione nella fase di avvio dell'attività ricoprendo i ruoli di responsabile del settore Industria ed Artigianato. Presso la Camera di Commercio ha successivamente avuto la responsabilità dei settori relativi agli Affari Generali, agli Studi, al Commercio estero, alla Promozione Economica; e alla Vice Segreteria Generale dell'Ente. Ha ricoperto diversi ruoli di Amministratore nel settore pubblico: Assessore Provinciale dal 1975 al 1980, Sindaco di Padova dal 1987 al 1993, consigliere di Amministrazione di Interporto S.p.A e dell'autostrada Serenissima. Nel 1996 è stato Senatore della Repubblica per la XIII legislatura, assumendo il ruolo di Vice Presidente vicario del Gruppo popolare e capogruppo nella Commissione Bilancio. È stato riconfermato nel 2001 per la XIV legislatura ed eletto vicepresidente vicario del Gruppo della Margherita. Nel 2006 è stato confermato per la terza volta al Senato della Repubblica per la XV legislatura.

Mediacoop: il sistema della comunicazione in Italia, una riforma necessaria

Zappare un provvedimento specifico per sanare la situazione di emergenza in cui si trovano molte testate a seguito della decurtazione dei contributi 2003 e 2004 decisa dal Dipartimento per l'Editoria; garantire l'erogazione dei contributi 2005 entro il 31 dicembre 2006, come previsto nella finanziaria 2006; definire un nuovo disegno di legge di riforma del settore che stabilisca limiti alla concentrazione delle risorse economiche, riveda il sistema degli strumenti di sostegno, garantisca entità e tempi di erogazione dei contributi; riformare il sistema dei media per garantire più pluralismo, più libertà, più cultura.

Sono queste, in sintesi, le principali indicazioni avanzate al Governo e alle forze politiche dall'Assemblea Nazionale di Mediacoop e del Tavolo Nazionale di Coordinamento dei Media Non Profit, tenutosi il 7 luglio, che rappresentano una fetta dell'editoria, soprattutto a stampa, presente in modo diffuso su tutto il territorio nazionale e caratterizzata da forti legami col territorio, dalla pluralità di ispirazione ideale, dalla capacità di dare voce alle istanze dei cittadini.

Affrontare le emergenze

Una realtà rilevante sul piano produttivo ed occupazionale (solo l'editoria cooperativa conta 650 imprese, circa 4.000 addetti, oltre 10.000 collaboratori, senza contare i lavoratori dell'indotto) che si trova in una situazione di vera emergenza, con il rischio reale di chiusura per molte testate ed enormi difficoltà di rapporti con il sistema creditizio, a causa della decisione - assunta dal Dipartimento per l'Editoria in concomitanza con lo scioglimento delle Camere, senza alcun coinvolgimento degli interessati né alcuna comunicazione preventiva - di decurtare, dall'erogazione dei contributi 2004, la somma dei maggiori importi erogati per l'anno 2003 che gli operatori avevano già iscritto a bilancio. "Oltre ad uno specifico provvedimento urgente per affrontare questa emergenza" - sottolinea il Presidente di Mediacoop, **Lello Grassucci** - "occorre garantire le risorse necessarie all'erogazione dei contributi 2005 entro il prossimo 31 dicembre, come previsto dalla Finanziaria 2006, che ha anche stabilito il carattere di diritto soggettivo dei contributi, senza dimenticare che, a fronte di un fabbisogno consolidato di circa 140 milioni, nel bilancio dello Stato ne sono previsti soltanto 98".

Definire una nuova legge sull'editoria

Al di là dell'emergenza immediata, Mediacoop e Tavolo dei Media Non Profit sottopongono al Governo ed al Parlamento la necessità di riaprire al più presto un confronto serio e trasparente per dare vita ad un nuovo disegno di legge di riforma dell'editoria che dovrebbe perseguire alcuni obiettivi essenziali: fissare limiti ben definiti alla concentrazione delle risorse economiche; ridefinire gli strumenti di sostegno all'editoria (privilegiando quelli diretti, poiché di quelli indiretti

hanno beneficiato, negli ultimi anni, soprattutto i grandi gruppi); garantire entità, tempi e condizione di erogazione dei contributi diretti (è infatti difficile gestire correttamente un'impresa, garantirne efficienza e produttività, rafforzare missione ed efficacia in una condizione di perenne precarietà, accentuata, talora, da interventi normativi o regolamentari con valenza retroattiva); definire una quota certa di riserva per la pubblicità istituzionale e legale in favore dell'editoria cooperativa e non profit; stabilire regole e vincoli strutturali uguali per tutti.

Contributi all'editoria: per un'opera di trasparenza e di pulizia

"È da tali principi" - sottolinea Grassucci - "che occorre partire se si vuole attuare un'opera di pulizia, distinguendo tra gli operatori veri della comunicazione e coloro che si annidano nel comparto con l'intento esclusivo di accedere ai sostegni pubblici, che potrà contribuire anche alla stabilizzazione delle risorse pubbliche necessarie".

Mediacoop, che sostiene l'opportunità di dare vita ad un testo unico per il settore, propone, oltre agli elementi di trasparenza già previsti dalla legge vigente e dalla Finanziaria 2006, che entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della redigenda legge, tutte le cooperative che accedono ai contributi previsti dall'articolo 3 comma 8 e 11, debbano uniformarsi alle cooperative di giornalisti e che, in particolare, nello statuto debba essere previsto:

- che tutti i dipendenti giornalisti che ne fanno richiesta devono essere ammessi come soci;
- che almeno il 50% dei dipendenti giornalisti e poligrafici deve essere socio della cooperativa;
- l'introduzione di un ulteriore tetto legato ai dipendenti, nel senso che "il contributo totale non può essere superiore a 150 mila euro a dipendente medio annuo"
- che vengano escluse, dal parametro minimo di diffusione richiesto, le vendite con sconti superiori al 60% del prezzo di copertina;
- l'obbligo di rendere fruibile gratis, on line, il testo dei giornali a contributo all'uscita del numero successivo.

Per un nuovo sistema dei media

Da un punto di vista più generale, Mediacoop sottolinea la necessità di una riforma complessiva del sistema dei media che garantisca un maggiore pluralismo, aprendo all'ingresso di nuovi operatori in un panorama caratterizzato da forti processi di concentrazione; riequilibrare i flussi delle risorse pubblicitarie in un nuovo rapporto tra emittenza (al settore televisivo oggi affluisce il 56% delle risorse pubblicitarie) e carta stampata; avviare un percorso di modernizzazione che garantisca l'affermazione dei nuovi processi tecnologici, lo sviluppo equilibrato dei vari media, la competitività dell'industria nazionale multimediale ed audiovisiva, un ruolo attivo dei

Massimo Tognoni

cittadini nello scambio comunicativo.

Indicazioni specifiche per l'emittente

Per quanto riguarda, specificamente, il sistema dell'emittente, Mediacoop sottolinea che il punto di partenza è quello di dare piena attuazione alle sentenze adottate in materia, e più volte ribadite, dalla Corte Costituzionale, come condizione essenziale per ridurre le posizioni dominanti, evitare che si riproducano nel passaggio al digitale terrestre e consentire l'ingresso di nuovi operatori nazionali. Sarebbe inoltre necessario, secondo Mediacoop, portare avanti la riforma del sistema dell'Auditel avviata dall'Autorità; ridefinire il ruolo del servizio pubblico; rilanciare, nella stesura del nuovo contratto di servizio, i valori dell'obiettività, della completezza, dell'imparzialità e della correttezza dell'informazione; affermare il principio della sussidiarietà come strumento per arricchire il pluralismo.

Lo sviluppo dell'emittente locale nel passaggio al digitale

Sempre sul terreno dell'emittente, Mediacoop fa rilevare come il quadro normativo di riferimento affidi all'emittente locale il ruolo di valorizzare e promuovere le culture regionali e locali e tuteli la sua sopravvivenza rispetto ai grandi operatori nazionali, mediante la riserva di un terzo della capacità trasmissiva derivante dal piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive in tecnica digitale.

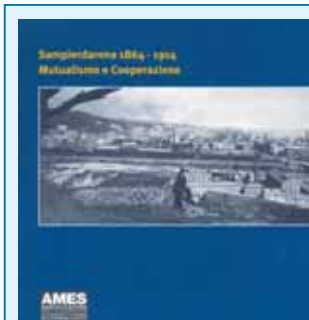
Le emittenti locali sono pertanto chiamate ad effettuare scelte strategiche di posizionamento sul mercato che, se da un lato presentano i vantaggi derivanti dalla forte presenza territoriale, dall'altro registrano difficoltà derivanti dalle ridotte dimensioni economiche delle società. A giudizio di Mediacoop è quindi necessario che esse puntino, rapidamente, alla creazione di un network nazionale con spazi di programmazione gestiti in maniera differenziata a livello locale; alla costituzione di un network locale tra alcune emittenti presenti nel medesimo territorio per realizzare una rete digitale terrestre regionale/provinciale; alla ricerca di sinergie con gli enti locali per realizzare spazi informativi e servizi interattivi di interesse locale (ad es. relazioni con il comune). Dal canto loro le Regioni dovrebbero provvedere rapidamente ad adeguare la loro legislazione in funzione dei mutamenti tecnologici intercorsi e della evoluzione del

mercato locale, in quanto il loro intervento risulta indispensabile per sostenere uno sviluppo equilibrato di reti regionali multimediali.

Un riordino della carta stampata

Nel mondo della carta stampata perdurano e si aggravano le difficoltà: l'abitudine alla lettura dei quotidiani resta molto bassa, prosegue la fase critica nei ricavi e numerose piccole e medie società editrici e testate faticano a sopravvivere, soprattutto quelle di idee, valori e testimonianza. Di fronte a questa situazione ed alla possibilità che, nel prossimo futuro, la carta stampata possa essere inglobata dal sistema televisivo, diventa ancora maggiore l'allarme sul deficit di pluralismo nel sistema dell'informazione italiana. Occorre, pertanto, intervenire sul terreno strutturale.

Quello della carta stampata è un mondo estremamente variegato. Accanto a grandi gruppi, per certi versi essenziali, esistono molte centinaia di operatori e di imprese che alimentano il pluralismo, la multifondità e la ricchezza di una rete di strumenti di comunicazione tra i più vicini ai cittadini, che sarebbe deleterio destinare al silenzio in un sistema mediatico che appare, invece, sempre più assediato da posizioni dominanti ed oligopolistiche, terreno di conquista e di scorribande. Gli investimenti necessari non possono, dunque, essere considerati né vuotari né tanto meno residui.



Le origini ed il percorso del movimento cooperativo, dalla metà dell'Ottocento al secondo dopoguerra, in Liguria e, specificamente, in un contesto emblematico e significativo: la cittadina di Sampierdarena, oggi parte integrante della città di Genova;

le sue radici ideali, il suo tessuto sociale, e le sue immagini, sono ripercorse in un volume di recente pubblicazione dal titolo "Sampierdarena 1864-1914; Mutualismo e cooperazione"

L'opera di ricostruzione storica, affidata ad un'ricca documentazione scritta e iconografica, è stata realizzata per iniziativa dell'AMES, l'Associazione per la mutualità, la cultura e la storia dell'economia sociale, presieduta da Silvano Bozzo, con il supporto scientifico del Centro ligure di storia sociale; e con la collaborazione della Fondazione Carige. L'iniziativa editoriale è stata sostenuta e promossa da Coop Liguria e di Legacoop

Si tratta quindi, come osserva Bruno Cordazzo presidente Coop Liguria nella sua nota introduttiva, di "una riflessione sulle radici e sui valori etici, sociali, imprenditoriali della cooperazione in Liguria, dal 1850 al 1914, sottolineando di quella fase storico-politica, l'importanza della connessione tra l'aprirsi di spazi di libertà e di democrazia e lo sviluppo della Cooperazione mutualistica e solidaristica". Il volume contiene interessanti saggi di saggi di: Emilio Costa, Marco Doria, Giovanni Favretto, Franco Ragazzi, Sebastiano Tringali, ed è corredato da una ricca documentazione iconografica che aiuta il lettore a rivivere con una certa emozione il clima che caratterizzò quello che Antonio Gibelli definisce "uno straordinario laboratorio di trasformazione sociale, uno scenario nel quale parvero disegnarsi, nei negozi e negli uffici, nei palazzi e nei teatri, nelle biblioteche e nelle università popolari, i segni visibili della utopia". Un ambiente, che diede vita e forma ad "un originale esperimento che puntava a trasformare le classi lavoratrici, da vittime a protagoniste dello sviluppo economico, ad unire l'idea tradizionale della difesa del lavoro a quella dell'intraprendere, della produzione di ricchezza e dell'appropriazione della cultura"

La ricerca è stata pubblicata in occasione delle celebrazioni per il 60° anniversario della costituzione di Coop Liguria (1945-2005), in coincidenza con il bicentenario della nascita di Mazzini (26 luglio 2005) "È una fortuna che oggi il gioco degli anniversari - ha scritto in proposito Gibelli - ci permetta di riportare alla ribalta quella stagione e di dilatarne il significato premiando la coincidenza tra molteplici percorsi radicati nel passato locale e nazionale: dalla tradizione mazziniana che riassume in sé il secondo intreccio tra questione nazionale e istanze democratiche tipiche della storia genovese ottocentesca, alla nascita allo sviluppo e alla rinascita della cooperazione dopo la tragedia materiali e morali della seconda guerra mondiale fino alla conclusione orgogliosa e vittoriosa del movimento di liberazione dal fascismo e dal nazismo"

Una persona, un voto, un dominio

Grazie alla Lega delle Cooperative e all'Alleanza Cooperativa Internazionale, sponsor del progetto .COOP, da oggi puoi prenotare il tuo dominio cooperativo su internet. Una occasione unica per migliorare la tua visibilità in Internet.

Chi può registrare il dominio .coop? Solo cooperative e organizzazioni che rendono servizi alle cooperative saranno autorizzati ad utilizzare il dominio .coop. Cooperative in tutto il mondo possono beneficiare dell'utilizzo del dominio .coop. Al di là del fatto che siate già in possesso di un sito Internet, il dominio .coop, da molti vantaggi a una cooperativa. Considerate le seguenti ragioni per cui avete bisogno di un dominio .coop per la vostra cooperativa.

Creare valore dai valori. .coop aiuterà i consumatori a trovare aziende di cui si fidano "on line". Ricerche di mercato approfondite dimostrano che molti consumatori si fidano più di cooperative che di aziende che sono possedute da investitori e che preferiscono fare affari con loro. Infatti molte cooperative mirano a dare beni e servizi di qualità ai loro membri a prezzi competitivi, anziché massimizzare i margini per gli investitori. Ma i consumatori non possono esprimere la loro domanda per beni e servizi di cooperative se non possono trovarle. Tra l'altro, le cooperative in generale sono anche vincolate da sette principi che sono internazionalmente riconosciuti e che le rendono "buoni cittadini", dedicate a rendere servizio sia ai loro membri che alle loro comunità. Dunque .coop da una possibilità alle cooperative di affermare questa differenza. Con .coop nell'indirizzo Internet, siete in grado di dire ai vostri clienti, con sole quattro lettere, che la vostra azienda non è una qualsiasi .com, .net o .org, ma che la vostra attività è incentrata sulle persone, più che sui profitti.

PRENOTA SUBITO IL TUO DOMINIO .COOP

Ragione Sociale:
 Indirizzo: Cap.: Città: Prov.:
 Tel.: Fax: E-Mail:

Sono interessato ad avere ulteriori informazioni In armonia con la Legge 675/96 Autorizzo la società COOPLINK S.p.a. al trattamento dei miei dati personali. Inviare via Fax al numero: 06/44.25.20.92

Nel Nome del Pane: lavoro cooperativo come speranza nelle terre dei conflitti

La fine della seconda guerra mondiale ad oggi oltre 140 guerre, oltre 20 milioni di morti, 67 milioni di sfollati; solo nel periodo 1989-2000 oltre 100 conflitti. Ecco le cifre di una piaga, quella della guerra che sembra non rimarginarsi, non guarire mai.

Il movimento cooperativo, i cui valori fondanti sono da sempre lavoro, mutualità, solidarietà, democrazia, non può non interrogarsi su temi che, osservati dalla posizione privilegiata di un paese pacificato, sembrano lontani e poco attinenti con tematiche più prettamente imprenditoriali.

Lo scorso 4 luglio, a Roma, Legacoop in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ufficio per l'Italia, si è voluta interrogare su questi temi, organizzando un convegno dal titolo **"Nel Nome del Pane: lavoro cooperativo come speranza nelle terre dei conflitti"**. Si è voluto creare un momento di incontro e riflessione, proprio sul contributo del movimento cooperativo alla promozione della pace. L'occasione è stata fornita dalla celebrazione della Giornata Internazionale delle Cooperative promossa dall'ONU e dall'Alleanza Cooperativa Internazionale dedicata quest'anno proprio al tema **"Costruire la Pace attraverso le Cooperative"**. A partire dal 2004, infatti, Legacoop celebra questa giornata, con iniziative di approfondimento ad hoc, legando le proprie riflessioni al dibattito aperto all'interno del movimento cooperativo internazionale sulle sfide che abbiamo di fronte e su quale è, o potrebbe essere, il contributo del movimento cooperativo all'identificazione di possibili risposte.

La collaborazione con l'OIL Italia, ha riprodotto a livello nazionale, un sodalizio ormai consolidato a livello internazionale fra l'Alleanza Cooperativa Internazionale e l'OIL globale, che hanno lanciato nel 2004, una Campagna Cooperativa Globale congiunta di Lotta alla Povertà. Per rafforzare anche a livello nazionale questa collaborazione, si è deciso di sottoscrivere un apposito Protocollo d'Intesa come ricordato proprio in occasione del convegno dal **Vice Presidente Legacoop Giorgio Bertinelli e dal Direttore dell'OIL Italia Claudio Lenoci**, che farà da cornice ad ulteriori e più stabili collaborazioni fra le due organizzazioni.

All'evento hanno partecipato rappresentanti del governo e delle istituzioni locali, Patrizia Sentinelli Vice Ministro degli Affari Esteri, Maria Pia Garavaglia Vice Sindaco del comune di Roma, Milos Budin, Sottosegretario alle Politiche Comunitarie e Commercio Internazionale, il quale ha colto l'occasione per sottolineare l'importanza bidirezionale di quelle cooperative nelle situazioni di post conflitto, grazie alla forte vocazione all'inter-culturalità ed inter-eticità dell'operare cooperativo, e Lea Battistoni Direttore Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la quale ha illustrato le attività del ministero del Lavoro al livello internazionale lanciando l'idea di una collaborazione effettiva con il mondo cooperativo su tematiche legate alla creazione di lavoro ed alla promozione di inclusione e sviluppo di lungo periodo, nei paesi in via di sviluppo.

Presenti al convegno anche personaggi del mondo giornalistico accademico, dell'associazionismo; Carmen Lasorella giornalista RAI che ha coordinato la sessione mattutina dei lavori e Margherita Paolini direttore scientifico della rivista LIMES la quale ha riportato la propria esperienza in Afghanistan ed ha sottolineato l'importanza che il rafforzamento dell'economia sociale avrebbe per la pacificazione di quel paese, il Premio Nobel Rita Levi Montalcini, la quale ha voluto portare il proprio saluto e ringraziamento alla Lega delle Cooperative per aver messo al centro della propria agenda in questa giornata di lavoro la pace e lo sviluppo del pianeta, l'Ambasciatore del Sud Africa Lennox Shope il quale ha presentato il movimento cooperativo Sud Africano e l'importanza di un suo sviluppo per la crescita ed il superamento delle divisioni razziali in quel paese grazie ad una più equa distribuzione delle risorse, e Gildo Baraldi Direttore dell'Osservatorio Interregionale Cooperazione e Sviluppo il quale ha sottolineato l'importanza del co-sviluppo e della necessità di una crescita economica parallela allo sviluppo sociale e culturale, tramite la realizzazione di partenariati territoriali con le comunità su cui si interviene che spesso si sostanziano nell'aiuto alle cooperative locali, percorso che può vedere un ruolo attivo e sinergico anche con il movimento cooperativo.

Stefania Marcone
Francesca Pollicino
Ufficio Relazioni Internazionali Legacoop



La giornata è stata arricchita dalla partecipazione di esponenti di spicco del movimento cooperativo nazionale ed internazionale che hanno riportato le proprie esperienze ma anche la propria visione di cooperatori sui temi della pace e dello sviluppo; Coind, Boorea, Unicoop Firenze, Ivano Barberini Presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale; Maurizio Diavolo presidente dell'Associazione Italiana per il Turismo Responsabile, ma anche esponenti del movimento cooperativo Inglese con Stirling Smith professore presso il Collegio Cooperativo, Mozambicano, con Celina Cossa Presidente della Unione delle Cooperative di Maputo, grande leader africana, la quale ha ribadito l'importanza che per il suo paese, ma per tutta l'Africa ha la creazione e lo sviluppo di un tessuto cooperativo, soprattutto di donne, ed i movimenti cooperativi Israeliano, Palestinese e Cingalese.

Pace Lavoro e Cooperative dunque, i temi che hanno animato la giornata del 4 luglio. *"La cooperazione crea relazioni che partono da interessi comuni, condivisi, che arrivano a modificare la mentalità, e l'attitudine delle comunità, delle persone"* così il Vice Sindaco del Comune di Roma **Maria Pia Garavaglia**, che, partecipando al convegno, ha voluto sottolineare il valore del lavoro cooperativo come espressione di capacità specifiche e della cooperazione come palestra di democrazia. L'attivazione di strutture relazionali, la creazione di cooperative, in particolare cooperative di donne, creano sviluppo sui territori, creano capacità di dialogo e di auto-gestione. La cooperazione è costruzione di meccanismi di dialogo e quindi possibilità di pacificazione.

È necessario dunque che il potenziale del movimento cooperativo come fattore di sviluppo, di crescita, di democratizzazione, e quindi agente concreto di pacificazione, sia messo in condizione di emergere concretamente anche in una più stretta sinergia con gli strumenti della cooperazione allo sviluppo. **Patrizia Sentinelli**, Vice Ministro degli Affari Esteri con delega alla Cooperazione allo Sviluppo, ha sottolineato con forza la necessità di rafforzare la collaborazione in questo campo, per sconfiggere povertà e guerra nel mondo. Reciprocità e parità creano le condizioni per la vera democrazia. L'assenza di guerra è condizione necessaria ma non sufficiente per la costruzione della pace, una pace stabile e duratura si costruisce infatti su relazioni fra le persone, non si esporta.

La Vice Ministro ha voluto proprio in occasione del Convegno, lanciare a Legacoop ed al mondo cooperativo, una proposta di lavoro comune con le istituzioni, per sostenere la capacità di ogni popolo, ogni comunità, di auto promuoversi, di trovare la propria strada verso lo sviluppo e verso la pace. Il lavoro delle donne, l'auto-aiuto come elemento fondamentale per avviare processi di emancipazione, la realizzazione di processi consapevoli di sviluppo e democratizzazione, la formazione, la lotta alla povertà e quindi promozione della pace permanente, sono elementi su cui è necessario e proficuo lavorare assieme. L'impegno promesso e richiesto alla nostra associazione è stato prontamente accolto dal Vice Presidente Legacoop Giorgio Bertinelli che si è detto pronto, a nome dell'associazione, a condividere le esperienze che a livello nazionale ed internazionale da tempo Legacoop porta avanti in varie parti del mondo, per la crescita della cooperazione nei paesi più poveri, nella convinzione che l'equità nella distribuzione delle risorse sia un passo necessario per sviluppo e pacificazione.

L'azione del movimento cooperativo in favore dei temi dello sviluppo sostenibile e della democratizzazione ha bisogno di coordinamento, sedi di dialogo e di scambio, così **Enrico D'Agostino** Presidente Legacoop Lazio, che ha in occasione del convegno rilanciato l'idea di istituire un tavolo di coordinamento fra i movimenti cooperativi del bacino del Mediterraneo, da istituire proprio a Roma, proposta che la Vice Sindaco Garavaglia a nome del Comune di Roma, si è detta entusiasta di sostenere e realizzare.

La rete mondiale cooperativa è una ricchezza relazionale e valoriale riconosciuta a livello delle istituzioni e organizzazioni internazionali, così Pier Virgilio Dastoli, Direttore della rappresentanza Italia della Commissione Europea, il quale ha sottolineato la necessità di far conoscere sempre più e

sempre meglio il valore della cooperazione come volano di sviluppo e di crescita, posizione ampiamente condivisa dalla Unione Europea la quale nel 2004 ha adottato ufficialmente una comunicazione sulla promozione della società Cooperativa in Europa, attenzione dimostrata anche dall'OIL e dalle Nazioni Unite impegnate a supportare lo sviluppo delle cooperative come strumento privilegiato nelle politiche di sviluppo e di risoluzione dei conflitti.

Le cooperative impegnano in tutto il mondo circa 100 milioni di individui (20% in più di quante ne impieghino le multinazionali), ed interessano in maniera diretta o indiretta oltre tre miliardi di persone. Si tratta di donne e uomini che hanno trovato nella forma di impresa cooperativa una risposta ai propri bisogni, talvolta i più elementari. Le cooperative e le organizzazioni di auto aiuto hanno una speciale attitudine come strumenti di riduzione della povertà idonei a creare opportunità economiche, fornendo sicurezza e protezione di base, e conferendo potere alla gente ed alle comunità a livello locale. I risultati ottenuti dal movimento cooperativo nella creazione di lavoro dignitoso e nello sviluppo delle comunità, sviluppo che crea inclusione e coesione, non lacerazioni e sperequazione sociale, raccontano una storia i cui protagonisti sono gli uomini e le donne del nostro pianeta, una storia fatta appunto di lavoro, di democrazia, di auto organizzazione e di solidarietà.

Ecco dunque stabilito qual è il legame fra lavoro, cooperative e pace. Un legame tanto più evidente nelle zone colpite da disastri naturali o da conflitti, come in Sri Lanka, paese in cui come Legacoop, grazie al contributo delle nostre cooperative e dei nostri cooperatori, abbiamo potuto aiutare, in collaborazione con due ong GVC ed UCODEP e con il movimento cooperativo locale il National Cooperative Council, le cooperative colpite dallo tsunami a riavviare le proprie attività, anche in zone interessate da conflitti etnici, come testimoniato dal Presidente del NCC Bandu Ranawaka e dall'operatore del GVC Sergio Caserta; o in Israele e Palestina, in cui è stato avviato un progetto, presentato al convegno da Yehudah Paz Presidente del Nisped NISPED (Israele) e Hazem Kawasmi, Vice Presidente dell'associazione dei Giovani Imprenditori Palestinesi, finanziato da EuropeAid, e realizzato in collaborazione con Legacoop che si pone l'obiettivo di migliorare la condizione socio economica di un gruppo di 80 donne rurali palestinesi. Concorrendo alla crescita ed allo sviluppo dell'economia palestinese, attraverso un programma di formazione professionale e manageriale, promuovendo la condivisione delle abilità professionali e la cooperazione economica diretta fra donne israeliane, palestinesi ed italiane si ritiene di dare un contributo al processo di pace nella regione; come pure vari progetti cooperativi che interessano una zona dei Balcani, e l'area del Mediterraneo.



Quello cooperativo non è un modello da applicare ma un "approccio" al territorio ed alle comunità rendendo sostenibili progetti di sviluppo in paesi colpiti da conflitti, grazie proprio al naturale rapporto con il territorio che l'impresa cooperativa instaura sin dalla fase di progettazione imprenditoriale o sociale.

La maggior parte delle più significative esperienze cooperative di oggi in moltissimi paesi del mondo traggono la loro origine in tempi di crisi e le loro radici sono ancorate alla capacità di rispondere ai bisogni della gente. Guerre, crisi, conflitti hanno sempre caratterizzato, e purtroppo continuano a farlo, la storia dell'umanità. Nel corso degli ultimi 150 anni le cooperative hanno giocato un ruolo importante nel mitigare gli impatti negativi dei conflitti sulle popolazioni colpite ed hanno rappresentato, per milioni di persone in tutto il mondo, una speranza, un'opzione per costruire un futuro migliore. Come riconosciuto dalla comunità internazionale, le cooperative e in generale le organizzazioni che promuovono l'auto-aiuto hanno un ruolo importante per accrescere le potenzialità e le capacità delle popolazioni colpite da conflitti o da varie calamità naturali, o provocate dagli uomini, nell'identificare soluzioni durature; esse possono contribuire a creare occupazione, alleviare la povertà, promuovere il dialogo sociale e rappresentare una palestra di democrazia.

Le cooperative offrono un'alternativa concreta nell'aiutare a risolvere i conflitti e contribuiscono in modo significativo a ricostruire il tessuto sociale oltre che economico. Le cooperative creano dunque basi reali di lungo termine per una pace sostenibile ed inclusiva.



CAMST

Nel 2005 fatturato in crescita del 7,3% a 640 milioni

Il bilancio d'esercizio 2005 del Gruppo Camst, che è stato presentato il 16 giugno all'Assemblea dei soci, conferma la tendenza all'espansione del business nel settore della ristorazione in Italia con una crescita del fatturato attestato a 640 milioni (con un incremento del 7,3% rispetto al 2004) ed un utile d'esercizio di 10,5 milioni. La politica del gruppo CAMST, che comprende oltre alla capogruppo anche 20 società controllate ed impiega circa 10.000 dipendenti, si conferma in forte espansione e capace di generare profitti per sostenere importanti programmi di investimenti. Tali rilevanti successi posizionano CAMST ai vertici del mercato della ristorazione in Italia, che è cresciuto nel 2005 mediamente solo del 2,2% (fonte Databank) e ha visto sempre più assottigliare i margini di redditività delle società di ristorazione.

Per la capogruppo Camst il fatturato è stato di 295 milioni e tali risultati d'esercizio hanno prodotto un utile di 9,6 milioni (3,27% sul fatturato), impiegando 17 milioni di investimenti, producendo 75 milioni di pasti e 13 milioni di scontrini in circa 900 punti di gestione. L'occupazione conta attualmente 6.625 lavoratori e ben 251 contratti a termine sono stati trasformati in fissi nel corso del 2005; inoltre hanno lavorato in Camst nel 2005 circa altri 1.000 lavoratori con contratti a termine.

Nel 2005 CAMST è entrata nel mercato autostradale con la gestione della ristorazione in aree di servizio che, pur con un'incidenza poco significativa sul bilancio, rappresenta per CAMST l'ingresso in un nuovo ed importante segmento di attività. Il primo locale è stato aperto sulla A1 a Vasto nel 2005, in autunno 2006 verrà inaugurato un nuovo locale sulla A1 a Napoli ed infine CAMST si è aggiudicata due nuove aree di servizio sull'autostrada di recente costruzione Torino-Pinerolo.

Un altro importante settore di sviluppo è stato quello dei prodotti pronti in atmosfera protettiva: CAMST si è qualificata come fornitore di tali prodotti ai market delle basi NATO dell'Europa e del Mediterraneo; sarà il modo per

far conoscere ed apprezzare molti piatti della cucina italiana a coloro che frequentano le basi NATO.

Inoltre il Gruppo CAMST attraverso la GSI-Servizi Integrati, che con 900 dipendenti realizza in Lombardia un fatturato di 30 milioni ha acquisito una parte del servizio di ristorazione al nuovo polo della Fiera di Milano a Rho-Però con 8 snack bar, 2 fast-buffet e 2 aree catering.

"Si tratta -ha commentato Marco Minella, Segretario Generale CAMST- di un risultato fantastico, che premia l'impegno di CAMST e dei suoi lavoratori che hanno saputo creare efficienza, mettendo in campo capacità imprenditoriali e gestionali assolutamente straordinarie".

Infine la politica sociale realizzata nel corso del 2005 si presenta in sintonia coi risultati economici conseguiti. Il bilancio sociale mostra indicatori secondo i quali CAMST ha risposto in maniera più che soddisfacente agli impegni della Missione, grazie soprattutto alla capacità di tradurre l'attività in azioni coerenti, a favore dei soci di CAMST e della collettività. Oltre 85% dei lavoratori sono soci della cooperativa e la loro partecipazione alle scelte dell'impresa è stata stimolata e si è concretizzata in molte assemblee. Soci numerosi e fiduciosi significa miglioramento della partecipazione patrimoniale e finanziaria di CAMST. Il capitale sociale è di 12 milioni di Euro - mentre si conferma a oltre 52 milioni di euro il prestito da soci, più che ampiamente garantiti dalle notevoli riserve accumulate, che conferiscono al profilo patrimoniale caratteristiche di crescente solidità.

Nel corso del 2005 sono stati avviati i procedimenti per l'ottenimento delle certificazioni: SA 8000, riguardante il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro; ISO 14000, riguardante le specifiche per la gestione ambientale riconosciute a livello internazionale.

CMC

Nel 2005 fatturato oltre 570 milioni con un utile prima delle imposte pari a 13,8 milioni

L'Assemblea generale dei soci della C.M.C. di Ravenna -tenutasi il 17 giugno alla presenza di Paolo Cattabiani, Presidente di Legacoop Emilia Romagna, che ha svolto l'intervento conclusivo- ha approvato il bilancio 2005.

I positivi risultati ottenuti nel 2005 (fatturato ad oltre 570 milioni con un utile, prima delle imposte, pari a 13,8 milioni) si inseriscono con continuità nel trend favorevole in atto da diversi anni e consentono alla C.M.C. di Ravenna di rafforzare ulteriormente il suo posizionamento fra le imprese leader del settore nazionale delle costruzioni.

Il consolidato di Gruppo espone ricavi pari a € 574,7 milioni (+72,4 milioni sul 2004), ed un risultato prima delle imposte di € 13,8 milioni (13,4 milioni nello scorso esercizio); il cash flow di circa € 45 milioni (41 milioni c.a. nel 2004) ha consentito all'indebitamento di risultare allineato alle previsioni e ai parametri dell'esercizio precedente.

Se si considerano le sole attività di costruzioni, realizzate dal Gruppo CMC in Italia e all'estero, i ricavi ammontano a € 538 milioni con un incremento, rispetto al 2004, di € 110 milioni; di questi, 347 circa sono stati prodotti in Italia e circa 191 nei paesi esteri.

La situazione finanziaria di Gruppo presenta un indebitamento bancario pari al 13,6% del giro di affari e all'incirca pari al patrimonio netto ed è, dunque, da considerarsi in modo positivo in termini sia assoluti che di confronto con le imprese leader del Settore.

Con acquisizioni per circa € 876 milioni, di cui € 680 milioni in Italia (incluso € 506 milioni di quota CMC del Ponte di Messina) e € 196 milioni all'Estero, il portafoglio superava a fine 2005 € 1,5 miliardi (€ 1,2 miliardi a fine 2004).

Nei primi mesi del 2006, inoltre, sono stati acquisiti nuovi lavori per circa € 430 milioni; a oggi il portafoglio ordini è di oltre € 1,8

miliardi (1,5 miliardi in Italia e 300 milioni all'Estero), con un incremento di circa € 300 milioni rispetto al dato di fine 2005.

Considerando anche il personale assunto localmente sul territorio nazionale e all'estero, il complessivo organico della Cooperativa ammontava, al 31.12.2005, a 5.058 unità; pari a 499 le unità dell'organico fisso, con un incremento, nel periodo, di 6 unità.

Nello scorso esercizio sono stati ammessi 24 nuovi soci cooperatori il cui numero, al netto di dimissioni e pensionamenti, è passato dai 360 di fine 2004 ai 376 di fine 2005, a testimonianza della validità delle politiche sociali attivate negli ultimi anni.

I risultati del 2005, ha commentato il Presidente Massimo Matteucci, ci consentono di ribadire i programmi del Piano 2006-2008, con i quali ci siamo posti nuovi obiettivi di crescita e di qualificazione che consideriamo coerenti con le nostre competenze e risorse e con le esigenze del sistema paese chiamato, nei prossimi anni, a recuperare l'evidente perdita di produttività e competitività che oggi denuncia rispetto alle altre principali economie europee.

E questo vale non solo a livello nazionale, ma anche per il contesto locale; mi riferisco in special modo al "Progetto Ravenna" che considero un'opportunità per l'imprenditoria ravennate e una priorità per il territorio che, altrimenti, rischia il degrado e con esso la perdita della capacità di corrispondere alle aspettative di sviluppo della Città. Ribadiamo dunque la nostra proposta di riqualificazione delle infrastrutture a partire dal Porto e dalle aree annesse, per proseguire poi con il by-pass di collegamento con la nuova E55 e con il recupero delle aree dismesse della Darsena di Città: premessa basilare per il rafforzamento dell'immagine di Ravenna come città d'arte affacciata sul Mediterraneo.

Segue da pag. 1: DPEF: concentrare tutte le risorse sulla crescita e aggiornare la concertazione

di capacità di innovazione, di proiezione internazionale, e di competizione sui mercati che sono divenuti troppo grandi e complessi per le imprese di minori dimensioni.

Occorre dunque rimuovere gli ostacoli normativi e amministrativi legati alle dimensioni; incoraggiare e premiare le imprese che decidono di diventare più grandi, quantomeno evitando di togliere loro le facilitazioni e gli incentivi di cui godevano quando erano piccole; e sostenere tutte le forme di aggregazione, non solo quelle realizzate attraverso fusioni o incorporazioni, ma anche quelle di filiera e a rete.

Sotto questo profilo la cooperazione presenta un panorama diverso dalla media delle imprese italiane. In ragione del peculiare modello imprenditoriale (la finalità mutualistica; il reinvestimento degli utili l'indivisibilità delle riserve), le cooperative sono imprese mediamente più grandi che presentano trend di crescita duraturi nel tempo, e che hanno sviluppato, attraverso le reti consorziali, raggruppamenti imprenditoriali in grado di trainare la crescita anche delle piccole e medie imprese.

Per recuperare un buon livello di competitività occorre intervenire anche sulla produttività del lavoro: l'intervento sul costo del lavoro, attraverso un abbattimento significativo del cuneo contributivo e fiscale - per la quota di sgravi destinati alle imprese, Legacoop suggerisce di intervenire in riduzione dell'IRAP - è dunque una misura assai apprezzabile. Ed è condivisibile l'intenzione di riservarla al lavoro a tempo indeterminato: al proposito occorre però provvedere anche ad eliminare le distorsioni che derivano dal diverso carico contributivo oggi gravante sulle diverse tipologie di lavoro.

Il contenimento della spesa pubblica

Il risanamento dei conti pubblici passa necessariamente attraverso il contenimento e

la riqualificazione della spesa pubblica. Non solo di quella centrale, ma anche di quella degli enti decentrati.

Ciò è necessario sia in base all'esperienza dell'ultimo decennio, sia in ragione del processo di decentramento di funzioni previsto dalla riforma della Costituzione approvata nel 2001.

E quindi sono condivisibili le intenzioni espresse dal Governo nel DPEF di migliorare e potenziare gli strumenti di comunicazione e di controllo sull'intero sistema pubblico, al fine di rafforzare l'efficacia del Patto Interno di Stabilità.

La soluzione piena, tuttavia, non può che venire dall'ampiamento del "federalismo fiscale", in modo da far maggiormente coincidere negli stessi soggetti potestà di spesa e responsabilità nell'acquisizione delle risorse.

Il Paese ha bisogno di completare e rinnovare la rete delle infrastrutture: serviranno risorse importanti per questo obiettivo. Se inizialmente è condivisibile l'orientamento di procedere al completamento dei progetti in corso secondo criteri di ragionevolezza legati al grado di avanzamento, bisognerà tuttavia individuare rapidamente le nuove priorità, definendo con precisione il fabbisogno e le modalità di reperimento delle risorse. Sotto questo profilo, si segnala l'opportunità di modificare le norme vigenti in materia di *project financing* in modo da rendere più agevole l'intervento e la rotazione dei capitali privati.

A proposito di spesa pubblica, Legacoop insiste nel segnalare la gravità di un fenomeno che intacca la credibilità del sistema pubblico, distorce la concorrenza, mette a rischio una vasta platea di imprese: i ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni - in particolare degli enti locali e sanitari - per opere, servizi e forniture. Bisogna trovare soluzioni che sanino il passato e blocchino la continuazione del malcostume: il DPEF tace su questo problema, sa-

rebbe viceversa opportuno prevedere questo impegno.

Sanità, previdenza, politiche sociali

Il processo di crescita della spesa sanitaria va posto sotto controllo, tenendo ben presenti gli effetti dell'invecchiamento della popolazione.

L'obiettivo deve essere quello della stabilizzazione della spesa, senza incidere sulla qualità del servizio complessivo. E dunque bisogna individuare le modalità e gli strumenti per rendere il sistema più efficiente, spostando gli interventi - come correttamente indica il DPEF - in direzione della prevenzione, del rafforzamento della medicina di base, dello sviluppo dell'integrazione socio-sanitaria, della costituzione del Fondo per la non autosufficienza.

La cooperazione può fare molto in queste direzioni, sia attraverso il potenziamento delle esperienze importanti della cooperazione sociale, sia promuovendo forme innovative di cooperazione tra le professioni sanitarie, sia sviluppando forme di domanda aggregata attraverso il movimento mutualistico.

E può intervenire anche in relazione al rafforzamento dell'equità sociale, in direzione delle famiglie e delle fasce deboli della popolazione. Più che trasferimenti monetari servono infatti reti di servizi, estese e qualificate, affidate prioritariamente ai soggetti del terzo settore, in raccordo con le responsabilità e i poteri di indirizzo e di verifica affidati agli enti locali.

Egalmente la cooperazione di abitazione può coprire un ruolo importante nella realizzazione di politiche mirate per la casa, a favore delle famiglie a basso reddito, dei giovani, degli anziani. Per quanto riguarda il sistema previdenziale, Legacoop è favorevole ad interventi che, nel quadro di stabilizzazione della spesa, privilegino il rafforzamento dell'equità tra le generazioni (non va certamente in que-

sta direzione lo "scalone" del 2008) e incoraggino la prosecuzione dell'attività lavorativa, in linea con quanto stanno facendo gli altri grandi paesi dell'Unione europea. E sottolinea l'esigenza di dare immediata efficacia alle nuove norme in materia di previdenza integrativa, correggendo il rinvio al 2008.

Mezzogiorno e fiscalità di vantaggio

Gli obiettivi (potenziare i circuiti della conoscenza; migliorare la qualità della vita, della sicurezza e dell'inclusione sociale; potenziare le filiere produttive ed i servizi; internazionalizzare e modernizzare il tessuto produttivo) e la strategia indicati nel DPEF appaiono condivisibili, anche se un giudizio più preciso sugli strumenti di incentivazione potrà essere espresso a fronte di precise proposte che, per il carattere proprio del documento, non vengono formulate.

Colpisce tuttavia l'assenza di alcun riferimento alla fiscalità di vantaggio, richiesta che da tempo l'intero mondo imprenditoriale e del lavoro sottopone al Governo come una delle strade per affrontare i problemi di sviluppo del Mezzogiorno.

La concertazione

Il DPEF rinvia la definizione puntuale dei provvedimenti ad un preventivo confronto con le parti sociali. E' una buona prassi che ha dato positivi risultati, e che Legacoop condivide e sostiene.

Facendo tesoro delle esperienze, vanno aggiornate le modalità della concertazione in modo da garantire la effettiva rappresentanza del mondo delle imprese e dei lavoratori, e quindi l'efficacia della concertazione stessa. Bisogna dunque trovare le forme opportune per coinvolgere pienamente e continuamente nel confronto e nella discussione le organizzazioni più rappresentative dei lavoratori e delle diverse tipologie di imprese. ■

CIR food

Presentato il piano strategico 2006-2010
e approvato il bilancio 2005

Dopo l'unanime consenso ottenuto dalle 7 assemblee separate dei soci - che si sono tenute tra la fine di maggio e il 9 giugno a Roma, Milano, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia, Modena e Genova - e dall'assemblea dei possessori delle APC (azioni di partecipazione cooperativa), sabato 17 giugno è stato approvato il bilancio consuntivo 2005 dall'Assemblea generale dei delegati, che si è tenuta nella Sala Estense di Ferrara.

Il valore della produzione riferito a CIR food Italia ha raggiunto i 279,5 milioni di Euro con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 4%. L'utile netto è stato di 2,158 milioni di Euro.

In termini operativi, l'esercizio 2005 si segnala per i seguenti livelli raggiunti: occupati, n. 6.957 (+5,5% rispetto all'anno precedente); pasti venduti, n. 48,7 milioni (+2,8%); buoni pasto, 42,7 milioni di euro di fatturato; cucine gestite, n. 844; pubblici esercizi gestiti direttamente e in franchising, oltre 200.

Italia

Nel corso del 2005 confermando il proprio interesse per la ristorazione commerciale che la vede ormai leader in Italia CIR food ha continuato le strategie di sviluppo dei marchi commerciali acquisiti negli anni precedenti, ovvero Flash Café per gli snack bar e Pastarito-Pizzarito per i ristoranti con servizio al tavolo.

CIR food all'inizio dell'anno ha vinto anche la sfida di Torino 2006. Nello scorso febbraio infatti Torino ha ospitato la 20ª edizione delle Olimpiadi invernali alle quali CIR ha partecipato essendosi aggiudicata una parte delle attività di ristorazione (Self Service, chioschi, ristoranti ecc.). Una prova difficile, superata brillantemente grazie alla professionalità, alla passione e all'attaccamento alla propria impresa del personale CIR impiegato (circa 190 persone).

In coerenza con la nostra distintività di cooperativa CIR food sta sperimentando il modello del gruppo cooperativo paritetico, possibilità introdotta dalla nuova legge sul diritto societario. Al riguardo è in corso la prima esperienza con SIR Eudania cooperativa di ristorazione che opera prevalentemente in Toscana.

Nel 2005 si segnalano importanti gare d'appalto vinte, soprattutto nel settore socio-sanitario, tra le quali ricordiamo quelle dell'Ospedale Niguarda di Milano e dell'ospedale di La Spezia.

Nel 2005 CIR food ha inoltre potenziato i suoi investimenti nel sistema qualità, nella ricerca, nella formazione del personale, nell'innovazione del prodotto e del servizio, nell'arricchimento ed aggiornamento dei sistemi hardware e software. Nell'anno 2005 sono stati investiti, per formazione, ricerca e sviluppo, marketing e implementazione sistema qualità, 2,739 milioni di Euro, completamente spesi nei costi di bilancio.

Storicamente consolidate, ormai da dieci anni, sono le nostre certificazioni, nel Sistema Qualità, nel sistema di gestione ambientale e per l'uso e la produzione di prodotti biologici in alcune sedi produttive.

Anche nel 2005 l'obiettivo è stato quello di consolidare il posizionamento sul mercato e la continuità dell'attività, garantendo così il rispetto della missione sociale con servizi di qualità ai consumatori, sviluppo occupazionale e crescita professionale dei soci lavoratori.

Ricordiamo che nel corso del 2004 è stato modificato lo statuto trasformando CIR in cooperativa di lavoro a scopo mutualistico prevalente. Ai soci cooperatori (lavoratori) si aggiunge l'importantissima categoria dei soci sovventori, persone fisiche che credono nella CIR e che la finanziano attraverso varie forme (azioni per soci sovventori, APC, prestito sociale.) Al 31 dicembre 2005 il prestito sociale ammontava complessivamente a 38,3 milioni di Euro.

L'Assemblea dei Soci ha approvato la proposta del Consiglio di Amministrazione di CIR di remunerare per il 2005 le A.P.C. (azioni di partecipazione cooperativa) e le azioni per soci sovventori nella misura del 4,5%, e nella misura del 2,5% le quote di capitale ordinario.

Da sempre il Gruppo CIR food, svolge la propria azione imprenditoriale, attraverso una

piena assunzione di responsabilità sociale, con particolare riferimento ai valori propri dell'impresa cooperativa. Nel corso del 2005 CIR food ha sostenuto la Federazione Italiana delle Malattie Rare UNIAMO, con una donazione di 50.000 Euro, grazie anche alla collaborazione con la squadra CIR Inviati della Solidarietà-Giornalisti TV presieduta da Lamberto Sposini.

CIR ha inoltre continuato la qualificata attività di ricerca e divulgazione scientifica attraverso l'organizzazione del 2º workshop CIR food, tenutosi al Palazzo delle Stelline di Milano dal tema "Ore 13: delizia o tormento? Tendenze e stili di consumo alimentare nella pausa pranzo degli italiani" che ha visto tra i relatori il dott. **Giovanni Biasci**, il prof. **Daniele Tirelli** e il prof. **Giampaolo Fabris**. Il prossimo si terrà l'11 ottobre e tratterà il tema della ristorazione aziendale.

Estero

Il Gruppo CIR food ha inoltre consolidato la presenza all'estero in diversi segmenti sia della ristorazione commerciale che collettiva negli 8 paesi: Belgio, Bulgaria, Croazia, Cina, Grecia, Vietnam e USA. In particolare per quest'ultimo è stata costituita una Newco CIR food USA che curerà sia l'attività commerciale con l'apertura in estate di un ristorante self service a marchio RITA a Washington, che la possibilità di entrare nel mercato statunitense con il modello della ristorazione scolastica che ci vede operare da anni con successo in tutta Italia.

Si è rafforzato lo sviluppo dei nostri marchi all'estero e si segnala l'apertura in Grecia a Larissa di un ristorante Pastarito-Pizzarito gestito in franchising e sempre con lo stesso format altri 4 locali apriranno nel corso dell'anno a Pechino (Cina), a Izmir (Turchia) a Sofia (Bulgaria) e in Spagna. Numerosissimi sono i contatti e le richieste che arrivano alla CIR da altri paesi europei ed extraeuropei per la concessione della licenza in franchising delle proprie formule di ristorazione Pastarito, RITA, Flash Café e Piazza del Sole.

Data la rilevanza assunta dalle dieci aziende controllate, in Italia ed all'estero, per la seconda volta CIR ha presentato all'assemblea il bilancio consolidato del gruppo: ovvero le risultanze economiche e patrimoniali dell'attività realizzata da CIR food Italia e dalle controllate.

Piano Strategico

All'assemblea è stato anche presentato e discusso il piano strategico 2006-2010 che definisce gli obiettivi per segmento di attività, valorizzando le eccellenze conquistate nel passato e cercando di coniugarle con gli andamenti oggettivi del mercato e con le ambizioni di CIR food a mantenere e migliorare la propria leadership di qualità.

Si tratta della quarta pianificazione strategica che CIR food realizza dalla sua costituzione i cui obiettivi sono una forte ed ulteriore crescita del fatturato: è previsto che cresca mediamente del 8,5% e che sfiori i 400 milioni di euro nel 2010, un miglioramento netto della redditività aziendale e dal punto di vista commerciale l'obiettivo di diventare la prima azienda in Italia nel settore della ristorazione scolastica e la prima catena in Italia di ristoranti self service nel circuito urbano.

Per raggiungere questi obiettivi CIR food continuerà nella sua strategia di sviluppo che le ha consentito di diventare una delle maggiori imprese italiane ed europee; perseguirà questo in tutte le attività del settore della ristorazione (collettiva, commerciale, buoni pasto, catering) e proponendosi come punto di riferimento per stipulare alleanze imprenditoriali in particolar modo con aziende affini del movimento cooperativo.

Da sottolineare la Tavola Rotonda che si è tenuta durante l'assemblea che ha dato particolare risalto e accesso la discussione su alcuni punti strategici del piano CIR food.

I partecipanti sono stati **Ivan Lusetti** Presidente CIR food, **Giuliano Gallini** Direttore Marketing CIR food, **Daniele Tirelli** Presidente di POPAI Italia, **Alberto Armuzzi** Presidente regionale dell'ANCS - Legacoop e **Paolo Bruni** Presidente nazionale della Federagroalimentare - Confcooperative.

CMB

Consolida il trend di sviluppo
e guarda al futuro

L'Assemblea Generale dei Soci CMB, in occasione dell'approvazione del Bilancio per l'esercizio 2005, si è svolta il 17 giugno presso la sede di CMB. All'assemblea è intervenuto **Piero Collina**, Presidente del Consorzio Cooperative di Costruzioni.

L'anno trascorso si è concluso con risultati estremamente positivi sia dal punto di vista economico, che finanziario e commerciale, migliorando le prospettive di budget. I ricavi gestionali hanno raggiunto i 435 milioni di euro, contro i 427 previsti, mentre l'utile netto ha toccato i 15,79 milioni, attestandosi a livelli mai raggiunti in precedenza. Il miglioramento delle redditività, da attribuirsi all'incremento dei ricavi, all'elevato margine di contribuzione, ma anche al positivo andamento della gestione finanziaria e al contenimento dei costi di struttura, consente di registrare un'ottima remunerazione del patrimonio netto che supera i 115 milioni di euro.

Per quanto riguarda le aree di intervento, il comparto costruzioni ha vissuto un periodo di intenso sviluppo, coinvolgendo tutte le Divisioni, e riuscendo a recuperare il calo di redditività registrato nel corso del 2004. Intense soddisfazioni provengono, poi, dall'Immobiliare, che sfiora un volume di vendite di circa 100 milioni; con la Divisione Lombardia che, sola, realizza ricavi per 55 milioni. Da ultimo, in forte sviluppo risulta il settore innovativo del project financing, riguardante concessioni per la costruzione e gestione di complessi ospedalieri, commerciali, cimiteriali e riqualificazioni di aree urbane: esso ha redatto un consuntivo economico dal quale emergono ricavi lordi per 20 milioni e una redditività di 1,4. Il volume di nuove acquisizioni, superiore a

500 milioni di euro, spinge il portafoglio lavori consolidato oltre il miliardo, prospettando, inoltre, un discreto margine di contribuzione. La crescita viene trainata dai due grandi Ospedali Niguarda Ca' Granda di Milano e il Sant'Anna di Ferrara, entrambi realizzati in project financing; ai quali vanno ad aggiungersi i lavori sulla Variante di Valico, la ristrutturazione della Stazione di Napoli Centrale, il Centro Commerciale San Basilio e quello Polifunzionale Angelo Emo a Roma.

In merito al progetto di ridefinizione delle modalità di comunicazione della Cooperativa, durante l'evento, verranno presentati a Soci e dipendenti il nuovo sito internet e il periodico aziendale "In corso". Quest'ultimo andrà ad inserirsi fra le attività volte a incrementare il coinvolgimento dei Soci nella vita della Cooperativa e a migliorare la diffusione delle informazioni interne. Il nuovo house organ, "In corso", con una periodicità trimestrale e interamente a colori, mira a rappresentare la realtà di CMB, i suoi progetti, le nuove acquisizioni, le attività e i cambiamenti in atto, aprendosi alla collaborazione dei Soci e riportando sezioni aperte al dibattito e al confronto.

Il nuovo sito web, rivolto essenzialmente a un'utenza esterna, si presenta in una veste rinnovata sia dal punto di vista grafico, che da quello dei contenuti e della programmazione. L'innovativo linguaggio adottato, "lato server php", privilegia l'usabilità, intesa come facilità d'accesso e di reperimento delle informazioni; ne consegue l'ideazione di un sistema snello e veloce, in grado di supportare una notevole quantità di contenuti e, tuttavia, dinamico e aggiornabile anche da personale "non addetto ai lavori".

COOPSETTE

Nel 2005 giro d'affari in crescita del 18% a 545 milioni;
raggiunti importanti obiettivi sociali ed imprenditoriali

Si è svolta il 17 giugno, presso la multisala cinematografica dello Shopping Centre Le Befane di Rimini, l'Assemblea generale dei soci di Coopsette per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2005.

Il giro d'affari consolidato di Coopsette ha raggiunto i 545 milioni di euro (in crescita del 18% rispetto al 2004), rafforzando ulteriormente la posizione di leader dell'azienda nei grandi progetti di sviluppo immobiliare e riqualificazione urbana.

Oltre ad aumentare il valore della produzione, Coopsette ha conseguito margini di redditività di assoluto rilievo: l'utile, al netto delle imposte, supera i 70 milioni di euro, raddoppiando rispetto all'esercizio precedente. Gli investimenti si sono complessivamente attestati a 76 milioni di euro, dei quali oltre 41 milioni in iniziative da sviluppare nel prossimo triennio.

In questo ambito è da sottolineare l'acquisizione del pacchetto di controllo di Riminiterme spa e il progetto di riqualificazione della ex colonia Novarese, per la creazione di un polo del benessere.

Il portafoglio lavori, a fine 2005, era attestato ad oltre un miliardo di euro.

Il patrimonio netto della capogruppo ha raggiunto i 254 milioni di euro, dei quali 235 milioni costituiti dalle riserve indivisibili accumulate grazie agli accantonamenti annuali degli utili realizzati con un incremento nell'ultimo quinquennio di 158 milioni di euro. A fine 2005, gli addetti direttamente occupati in Coopsette erano 913, ai quali si sommavano 234 lavoratori dipendenti di società controllate e collegate.

Alla stessa data, i soci lavoratori della Cooperativa erano 556 ed i soci sovventori 433.

Nel corso del 2005 la politica di valorizzazione delle risorse umane ha portato a importanti investimenti in capitale intellettuale, in particolare sono state 9.300 le ore di formazione, delle quali 2.500 dedicate alla sicurezza sul lavoro ed alla tutela ambientale.

Le importanti risorse destinate nel 2005 ad iniziative in campo culturale, sportivo e nella solidarietà sociale (complessivamente circa 1 milione di euro) costituiscono un'ulteriore testimonianza del proficuo rapporto di Coopsette con i territori di radicamento sociale e imprenditoriale. Da sempre, infatti, Coopsette si impegna a promuovere e sviluppare in-

terventi incisivi a beneficio delle comunità in cui è insediata.

Il core business è identificato nel mercato dello sviluppo immobiliare, nell'ambito del quale promuove e sviluppa iniziative sull'intero territorio nazionale.

Tra i principali interventi realizzati nel 2005, si pone in evidenza lo Shopping Centre Le Befane di Rimini.

Da ricordare, inoltre, gli interventi di Fiumara e San Biagio a Genova, Mantova e quelli in programma per il triennio 2006-2008 a Campione del Garda, Forlì, Trieste, Alessandria, Asti, Brindisi e Parma.

L'azienda è inoltre impegnata su grandi progetti infrastrutturali di modernizzazione del Paese sui mercati ferroviario, stradale e autostradale, tranviario e marittimo. Tra le principali iniziative del 2005 vanno citate la Metropolitana di Torino, le opere legate al progetto Alta Velocità, quali il nodo di Bologna, il nodo di Roma e lavori per oltre 416 milioni di euro sul tratto Milano-Bologna. Nelle attività industriali, Coopsette ha raggiunto una posizione di rilievo in ognuno dei settori in cui opera, Strutture Prefabbricate, Armamento Ferroviario, Telega-Involucro Architettonici e Methis-Arredamento Ufficio, sviluppando soluzioni innovative e avanzate a livello nazionale. Ne è testimonianza Methis, che alla recente edizione di Eimu 2006, Esposizione Internazionale dedicata ai mobili per ufficio, è risultata vincitrice del concorso "L'ufficio ideale", nella categoria Novità, volta a premiare gli arredi in cui vengono utilizzati nuove forme e materiali.

Il Presidente **Donato Fontanesi** ha dichiarato: "E' con grande soddisfazione che presentiamo gli ottimi risultati ottenuti; essi costituiscono il punto di partenza per i nuovi traguardi dell'azienda, che andremo a definire con il Piano Triennale 2007-2009. Insieme agli obiettivi di natura imprenditoriale, Coopsette è fortemente impegnata sui temi della responsabilità sociale. Ci poniamo come obiettivo di difendere, innovare e sviluppare il nostro sistema di valori e la nostra cultura; è questa la filosofia che orienta le azioni imprenditoriali e sociali. Per questo la nostra cooperativa intrattiene rapporti di fattiva collaborazione con i territori di radicamento e assume un ruolo attivo e proponente nelle comunità in cui operiamo".

Il Fondo di Consolidamento diventa operativo in tutte le aree a basso insediamento cooperativo

Le origini

Il Fondo di Consolidamento è stato introdotto, tra le linee di operatività di Coopfond, nel 2000 con l'obiettivo di sostenere la capitalizzazione delle cooperative meridionali, al fine di favorire una loro più equilibrata struttura patrimoniale e finanziaria per un migliore posizionamento nei mercati di riferimento.

I beneficiari del Fondo erano individuati nelle cooperative meridionali caratterizzate da forte radicamento territoriale, situazione economico-finanziaria in tendenziale equilibrio, coerente collocazione all'interno del sistema cooperativo locale e prospettive di acquisizione di posizioni di leadership nei rispettivi mercati. Il plafond originariamente destinato a questa modalità di intervento era pari a 2,6 milioni di euro.

Le operazioni realizzate si sono nel tempo sempre più inserite in un modello di intervento i cui elementi caratterizzanti sono stati:

- la collaborazione tra Coopfond e le strutture territoriali e settoriali di Legacoop quanto a selezione dei progetti;
- la collocazione delle iniziative all'interno di progetti di filiera o di rete (aventi come capofila cooperative nazionali di settore, consorzi o gruppi di imprese)
- la priorità ad operazioni network tra soggetti finanziari e strutture di consulenza.

Gli interventi approvati sul Fondo di Consolidamento da Coopfond sono stati 33. Il taglio medio degli interventi deliberati è stato pari a circa 310.000 Euro.

Circa i 21 interventi in portafoglio Coopfond da più di un esercizio si sono evidenziati i seguenti risultati:

- una crescita complessiva del volume d'affari pari al 32%;
- un sensibile aumento della capitalizzazione accompagnata da una buona accumulazione (+26%);
- una riduzione dell'indice di indebitamento del 15%.

Il gruppo più significativo di interventi deliberati è quello relativo alle cooperative che appartengono al settore delle costruzioni (13 ini-

ziative presenti nel portafoglio Coopfond da più di un anno).

Per queste cooperative l'analisi dell'ultimo consuntivo disponibile ha consentito di rilevare:

- un tasso di crescita del valore della produzione nel 2004 rispetto al 2003 del 12%, tendenzialmente in linea con quanto rilevato dall'Associazione Nazionale delle cooperative di produzione e lavoro rispetto al campione di 34 cooperative monitorate annualmente, che evidenzia un incremento del 13,2%;
- un margine operativo che si riduce rispetto al 2003 dell'1% passando dal 5% al 4%, con un risultato in questo caso peggiorativo rispetto all'andamento del campione ANCP, in cui sono presenti cooperative che svolgono una maggiore parte della loro attività nel settore immobiliare
- un risultato netto che rimane invariato e pari all'1% del valore della produzione, per effetto della riduzione dell'incidenza degli oneri finanziari (-1%);
- una crescita degli investimenti in immobilizzazioni tecniche pari al 25%;
- una riduzione dell'indebitamento del 15% contestualmente ad un incremento del capitale proprio (+9%).

Modifiche al Regolamento del Fondo

Con l'Assemblea dell'11 aprile 2006 il Regolamento di Coopfond è stato modificato. Anche l'operatività del Fondo di Consolidamento ha subito alcune modifiche. In particolare è stata estesa:

- alle aree (regioni/province) a debole sviluppo cooperativo su tutto il territorio nazionale (si intendono tutte le regioni escluse E. Romagna e Toscana)
- alle aree depresse, o in regime di sostegno transitorio, secondo gli Obiettivi UE nelle regioni E. Romagna e Toscana

Il plafond è stato incrementato da 2,6 milioni di euro a 6 milioni, di cui il 60% destinato alle regioni meridionali e il 40% a quelle ubicate nel centro/nord del paese.

Dora Iacobelli
Coopfond - Direttore Area
Promozione e Consolidamento

Con la estensione delle aree territoriali di intervento del Fondo di Consolidamento

sono state confermate le sue originarie finalità strategiche, con una più forte focalizzazione sul supporto ad *iniziative potenzialmente leader nei settori di riferimento*.

A tale scopo risulta necessario individuare iniziative di successo, tra cooperative di medie dimensioni nei territori indicati. La estensione territoriale dell'intervento di consolidamento ha, infatti, lo specifico obiettivo di rafforzare, facendo emergere le eccellenze, quelle imprese che per l'eccessiva fragilità patrimoniale e finanziaria non riescono a realizzare un decisivo salto di qualità nel proprio posizionamento.

Per questo lavoro di selezione è fondamentale il ruolo delle strutture territoriali che, insieme a quelle settoriali, dovranno indicare le cooperative collocabili all'interno delle finalità dell'intervento. Saranno presi in esame progetti di riequilibrio della struttura patrimoniale e finanziaria di cooperative esistenti finalizzati alla realizzazione di effettivi piani di sviluppo delle stesse imprese, con priorità per le iniziative che si collocano nelle principali finalità di intervento di Coopfond:

- ampliare la presenza cooperativa nelle regioni del mezzogiorno;
- favorire lo sviluppo di progetti cooperativi a particolare valenza sociale ovvero tendenti a promuovere occupazione di categorie sociali deboli;
- sostenere i processi di fusione, concentrazione e ristrutturazione dell'offerta cooperativa;
- sostenere i processi di internazionalizzazione delle imprese cooperative e di cooperazione allo sviluppo.

Condizioni di intervento

L'intervento del Fondo di Consolidamento si realizza attraverso l'acquisizione di partecipazioni a termine (cinque-sette anni) nelle imprese cooperative e in finanziamenti agevolati a medio lungo termine (cinque-sette

anni). La durata dell'intervento è commisurata alle esigenze di equilibrio del piano finanziario presentato dalle cooperative. La condizione preliminare per l'intervento del Fondo di Consolidamento è il rispetto dell'obbligo di capitalizzazione dei soci in misura equivalente all'intervento di Coopfond. I versamenti del capitale dei soci possono essere diluiti nel periodo di permanenza di Coopfond nella compagine sociale o di ammortamento del finanziamento erogato.

L'uscita di Coopfond dalla compagine sociale è prevista attraverso il recesso opportunamente regolato nello statuto delle cooperative beneficiarie, in un'unica soluzione alla fine del periodo concordato. Il tasso applicato ai finanziamenti è pari al Teur più uno spread dell'1,5%.

Al fine di rendere più efficace l'azione del Fondo di Consolidamento è prevista la costituzione nei diversi territori di una rete di sindaci da inserire nelle cooperative beneficiarie dell'intervento e di consulenti che ne supportino la implementazione.

Inoltre, con l'obiettivo di favorire una forte finalizzazione dell'intervento, è prevista una stretta corrispondenza tra erogazione e realizzazione delle diverse fasi del progetto, anche attraverso un'adeguata rendicontazione e informativa, tra Coopfond, strutture regionali e cooperative beneficiarie.

Infine si prevedono sistemi premianti per le regioni in cui le iniziative beneficiarie dell'intervento raggiungeranno gli obiettivi prefissati. Fermo restando che ogni singolo intervento non potrà eccedere i 500.000 euro, verranno definiti orientativamente dei plafond regionali, in funzione del numero di cooperative presenti sempre per regione nelle fasce medie di fatturato.

Comunque, qualora venissero presentate iniziative di particolare rilievo, si valuterà la possibilità di superare i suddetti plafond.

Qualora alcune regioni non risultassero in grado di utilizzare il plafond ad esse assegnato, le risorse così rese disponibili verranno redistribuite tra le domande valide provenienti dalle altre regioni.

Progetti approvati a valere sul Fondo di Consolidamento 2000-2005

N°	Iniziativa	Regione	Settore	Valore intervento ml di Euro	Anno delibera	Stato Iniziativa
1	Citigas	Abruzzo	Costruzioni	0,26	2000	In portafoglio
2	Cogecstre	Abruzzo	Servizi	0,15	2003	Da Erogare
3	Edil. Val d'Agri	Basilicata	Costruzioni	0,45	2000	In portafoglio
4	La Riuscita	Basilicata	Costruzioni	0,21	2002	In portafoglio
5	Polidrica	Basilicata	Costruzioni	0,25	2004	In portafoglio
6	Cosec	Calabria	Servizi	0,31	2000	In portafoglio
7	Cooperporo	Calabria	Costruzioni	0,26	2001	In portafoglio
8	CPL Polistena	Calabria	Costruzioni	0,25	2003	In portafoglio
9	Gesco	Campania	Servizi	0,15	2000	In portafoglio
10	Edilatellana	Campania	Costruzioni	0,41	2000	In portafoglio
11	Secogest	Campania	Costruzioni	0,26	2003	In portafoglio
12	CEMS	Campania	Costruzioni	0,25	2003	In portafoglio
13	Coop Sole	Campania	Agricoltura	0,25	2003	In portafoglio
14	Cant.di Megaride	Campania	Manifatt.ro	0,50	2004	In portafoglio
15	Cooptur	Molise	Servizi	0,26	2000	In portafoglio
16	CSS	Molise	Servizi	0,21	2001	In portafoglio
17	Ass.Ort.Molisana	Molise	Agricoltura	0,25	2004	Da Erogare
18	Calzat.Moderno	Puglia	Manifatt.ro	0,13	2000	Sospesa
19	L'Internazionale	Puglia	Costruzioni	0,26	2000	In portafoglio
20	Mucafer	Puglia	Costruzioni	0,52	2001	In portafoglio
21	Spazi Nuovi	Puglia	Servizi	0,25	2003	In portafoglio
22	Supenova	Puglia	Servizi	0,25	2003	In portafoglio
23	Nuova Generazione	Puglia	Agricoltura	0,25	2004	In portafoglio
24	Ariete	Puglia	Servizi	0,25	2004	Da Erogare
25	Ope	Sardegna	Costruzioni	0,46	2000	In portafoglio
26	Santa Margherita	Sardegna	Agricoltura	0,26	2001	In portafoglio
27	CTR	Sardegna	Servizi	0,33	2002	In portafoglio
28	Edlile La Sicilia	Sicilia	Costruzioni	0,46	2000	In portafoglio
29	Risorgimento	Sicilia	Agricoltura	0,26	2001	In portafoglio
30	C.E.L.I.	Sicilia	Costruzioni	0,50	2002	In portafoglio
31	Rinascita	Sicilia	Agricoltura	0,94	2003	In portafoglio
32	Progetto Natura	Sicilia	Agricoltura	0,24	2004	In portafoglio
33	Stilcoop Moda	Molise	Manifatturiero	0,15	2005	Da Erogare
Totale				10,18		

